

Assistenza al procedimento degli atti consiliari e ai lavori d'Aula

205/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana*  
*Mercoledì, 29 ottobre 2014*

(Palazzo Panciatichi – Firenze)

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIULIANO FEDELI**  
**E DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIUSEPPE BENEDETTI**

**INDICE**

	pag.		pag.
<b>Norme per il governo del territorio (Proposta di legge n. 282 divenuta legge regionale n. 49/2014 atti consiliari)</b>		Antichi (FI) .....	60
Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo e negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale testo emendato		Tognocchi (PD).....	60
Presidente .....	2	Pellegrinotti (PD).....	62 e sgg.
Venturi (PD).....	2 e sgg.	Romanelli (Gruppo misto) .....	67
Del Carlo (UDC) .....	6 e sgg.		
Fuscagni (FI) .....	8 e sgg.	***	
De Robertis (PD) .....	10		
Pugnalini (PD).....	11		
Nascosti (FI).....	12 e sgg.		
Marcheschi (FdI) .....	14		
Agresti (Ncd).....	16 e sgg.		
Saccardi (PD) .....	17		
Tortolini (PD).....	19 e sgg.		
Ferrucci (PD).....	21 e sgg.		
Magnolfi (Ncd).....	22 e sgg.		
Gazzarri (TCR).....	24		
Sgherri (RC-CI).....	26 e sgg.		
Manneschi (TCR).....	27 e sgg.		
Rossi (Presidente della Giunta) .....	29 e sgg.		
Marson (assessore) .....	32 e sgg.		
Santini (FI) .....	49		
Spinelli (PD).....	50		
Taradash (Ncd).....	58		

*La seduta riprende alle ore 15:12.*

**Presidenza del Vicepresidente Giuliano Fedeli**

**Norme per il governo del territorio** (Proposta di legge n. 282 divenuta legge regionale n. 49/2014 atti consiliari)

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i nostri lavori. Prego, consigliere Venturi, per l'illustrazione della proposta di legge 282.

**VENTURI:** Signor Presidente, non posso dire assessori e colleghi della Giunta, giunge oggi all'esame dell'aula uno dei provvedimenti più significativi di questa legislatura, che assieme alla integrazione del PIT, con valenza di piano paesaggistico del quale la Giunta sta valutando osservazioni pervenute dopo la sua adozione, costituiscono i pilastri attorno ai quali si va ridefinendo il governo del territorio nella nostra regione.

E' un provvedimento questo, che assume particolare rilievo in quanto si caratterizza come passaggio importante di questa legislatura regionale, ma anche, soprattutto, per gli effetti che è destinato ad avere sul territorio regionale e sulle sue future trasformazioni.

Un anno fa, il 30 ottobre 2013, la Sesta Commissione iniziava l'esame di questa proposta di legge che si è protratto per ben quindici sedute, alcune proseguite per l'intera giornata. Oltre a queste si sono tenute specifiche occasioni di approfondimento e di consultazione con l'associazione delle autonomie locali e con le forze sociali.

Da parte della Giunta si è proceduto prima alla presentazione di un maxi emendamento relativo alla parte edilizia e successivamente alla presentazione in Commissione di una riscrittura di vari articoli in accoglimento delle richieste emerse dalla consultazione e dagli orientamenti dei gruppi in commissione. Di pari passo gli uffici del Consiglio, in collaborazione con quelli della Giunta, hanno proceduto ad alcune modifiche di carattere tecnico oltre al-

le modifiche per un allineamento della proposta ai contenuti richiesti dal decreto legge 12 settembre 2014 numero 133, detto "sblocca Italia". Per quanto riguarda l'adeguamento a quest'ultimo, abbiamo acquisito un parere dell'area assistenza giuridica e legislativa del Consiglio con il quale si dà atto che il recepimento di novità introdotte dal decreto medesimo risulta esaustivo e corretto.

Agli uffici, ai loro dirigenti e funzionari va un sentito e particolare apprezzamento e ringraziamento per la qualità del lavoro svolto e per l'impegno profuso. Soprattutto in questa ultima fase i lavori in Commissione hanno subito un'accelerazione, imposta anche dalla molteplicità degli impegni del Consiglio e della Commissione, che credo sia volontà di ognuno di noi portare a compimento. D'altro canto merita ribadire che il calendario dei lavori della Commissione è stato sempre condiviso. Proprio per consentire nella giornata odierna la presentazione in aula del provvedimento si è tenuta una seduta anche nel pomeriggio del 27 ottobre scorso.

Ringrazio l'assessore Marson e i commissari tutti, per l'impegno e la serietà nel confronto, con la comune volontà di migliorare il provvedimento che ci ha visto molte volte concordi, altre volte discordi, ma sempre e comunque impegnati a portarlo avanti compiutamente.

Grazie davvero a tutti. Credo che quanto si è fatto vada a comune merito di tutta la Commissione e, diciamolo pure, della buona politica.

La proposta di legge in esame interviene a più di otto anni dall'entrata in vigore della legge regionale 1 del 2005 e, alla luce della sua esperienza applicativa, persegue le finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, per contrastare il consumo di suolo, per promuovere il ruolo multifunzionale del territorio rurale. La riforma mantiene l'impianto generale della legge 1 nel disegno di insieme, innovando e

migliorando tuttavia numerosi aspetti critici attinenti le forme in cui si esplica il principio di sussidiarietà e alcuni principi, già contenuti nella legge 1, a partire dal limite al consumo del suolo, trovano applicazione operativa.

Il Consiglio già conosce gli aspetti di maggiore rilievo innovativo contenuti nella proposta, a partire da quello che potremmo definire come il cuore della riforma costituito dalla distinzione puntuale del territorio urbanizzato differenziando le procedure per intervenire all'interno dello stesso da quelle per la trasformazione in aree esterne con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale, anche al fine di promuovere il riuso, la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse. In tale quadro nelle aree esterne al territorio urbanizzato non sono consentite nuove edificazioni residenziali ma solo impegni di suolo per distinzioni diverse da quelle assistenziali assoggettate al parere obbligatorio della conferenza di copianificazione di area vasta chiamata a verificare puntualmente, oltre alla conformità al PIT, che non sussistono alternative di riutilizzazione o riorganizzazione di insediamenti e di infrastrutture già esistenti. Al tempo stesso nel territorio urbanizzato per promuovere il riuso e la riqualificazione sono introdotte significative semplificazioni. In conclusione si accentuano le prerogative comunali nell'ambito dei territori urbanizzati mentre al loro esterno si rafforza il ruolo della Regione di concerto con gli enti locali coinvolti.

Oltre a questo aspetto la proposta di legge interviene per superare i limiti propri dell'attuale frammentazione delle pianificazioni e per rispondere alla necessità di affrontare ad una scala adeguata le scelte progettuali e pianificatrici che producono effetti, al di là dei singoli confini comunali, per ambiti territoriali significativi.

Di qui l'introduzione del piano intercomunale che, insieme alla conferenza di copianificazione, diventa riferimento qualificante per garantire una progettazione unita-

ria e multi settoriale delle trasformazioni a livello di area vasta.

Partendo da qui e da questi principi ampiamente condivisi, la Commissione ha operato attorno ad alcuni obiettivi che definirei sinteticamente così: coniugare la priorità data al riuso e alla limitazione del consumo di suolo con la valorizzazione delle opportunità competitive offerte dalla qualità del territorio; favorire la concreta semplificazione dei procedimenti garantendo maggiore certezza in merito a soggetti pubblici e privati sia riguardo alle procedure sia nella consistente riduzione dei tempi; introduzione di significativi miglioramenti in direzione della chiarezza e certezza applicativa delle norme; risoluzione di problemi anche di minore entità che vanno incontro alle esigenze degli operatori, dei cittadini e delle famiglie in una logica di sostanziale buon senso.

Oltre all'esame della copiosa documentazione, pervenuta a seguito della fase di consultazione, la Commissione ha esaminato, nel corso dei propri lavori, oltre 190 emendamenti presentati nei tempi stabiliti già prima delle ferie estive. Di questi circa cento sono stati accolti integralmente; i restanti sono stati accolti parzialmente e con riformulazione del testo. Vi sono state inoltre altre richieste di modifica avanzate dal Consiglio delle autonomie locali e, nell'ultima fase dei lavori, anche da alcuni comuni e da singoli commissari.

Venendo a trattare delle modifiche introdotte rispetto al progetto di legge originario esse possono essere riassunte secondo i vari titoli. Al titolo primo si chiarisce che il territorio urbanizzato è individuato dal piano strutturale tenendo conto delle indicazioni del piano territoriale di indirizzo e con esso anche delle strategie di riqualificazione e di rigenerazione urbana. Si introduce inoltre un importante chiarimento riguardo alle invarianti strutturali precisando che, salvo espressa disciplina dello strumento di pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce vincolo

di non modificabilità del bene, ma riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.

Il titolo secondo è tra quelli che hanno visto l'introduzione delle modifiche più rilevanti. In particolare si evitano duplicazioni di procedimento per le fattispecie da sottoporre a VAS quando queste non costituiscono quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o ad assoggettabilità a VIA. Si riducono poi sensibilmente i tempi di pubblicazione, di acquisizione di efficacia degli strumenti di pianificazione e si introduce una procedura semplificata di adeguamento del PIT per quanto riguarda gli interventi nelle aree dismesse o degradate. Un impegno, questo, che si raccorda con lo sforzo che la Giunta sta portando avanti per ottenere nella trattativa con il Ministero dei beni culturali una procedura più snella nelle aree sottoposte a vincolo. In tal senso so che ieri sera è stato firmato un protocollo; magari poi la Giunta ci dirà di cosa si tratta.

Importanti modifiche riguardano l'articolo 24 in materia di competenze della conferenza di copianificazione di modalità di voto e di assoggettabilità ad essa delle diverse fattispecie operanti fuori dal territorio urbanizzato, così come la modalità di approvazione ed entrata in vigore dei piani strutturali sovracomunali. Si chiarisce inoltre che, a fronte di aggregazioni di medie strutture di vendita, si applicano alle stesse gli effetti delle grandi strutture.

La modifica più significativa di tale titolo sta sicuramente nelle previsioni oggi contenute all'articolo 29 con l'introduzione delle varianti semplificate al piano operativo e strutturale e soprattutto all'interno del territorio urbanizzato mettono i comuni nelle condizioni di operare con autonomia e celerità.

Nel titolo terzo si introducono solo alcune precisazioni in materia dei piani regolatori dei porti di interesse nazionale.

Nel titolo quarto meritano attenzione le

modifiche apportate all'articolo 61 con il quale, mentre si ribadisce il principio che l'alloggio sociale costituisce standard aggiuntivo rispetto a quelli oggi previsti, si precisa che esso potrà essere rispettato sia mediante cessione gratuita di aree di unità immobiliari, che con la corresponsione di oneri aggiuntivi a destinazione vincolata; tutto ciò, e qui c'è l'innovazione, lasciando ai comuni la facoltà di determinare le modalità sia attraverso la cessione gratuita di quota percentuale delle aree destinate a nuova edificazione ad uso residenziale, concessione gratuita di quota percentuale della superficie utile lorda residenziale realizzata, sia attraverso la cessione gratuita di superficie di edifici già esistenti nel medesimo comune.

Si prevedono inoltre misure di riqualificazione per gli interventi in aree rurali o su immobili che, pur non avendo destinazione agricola, insistono sulle aree medesime.

Di particolare rilievo il contenuto dell'articolo 66 bis laddove si afferma che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-culturali e anche pluriennali delle aziende; una previsione che fa chiarezza anche su recenti polemiche connesse ai possibili vincoli che il piano paesaggistico si troverebbe ad introdurre in materia.

Il titolo quinto, dedicato agli atti di governo del territorio, vede anch'esso significative modifiche. Si prevede la possibilità per il comune di potere prorogare l'efficacia delle previsioni contenute nei piani attuativi per la rigenerazione urbana o progetti convenzionati anche oltre il quinquennio di validità. Si interviene per dare applicazione ad una delle novità più rilevanti contenute nel decreto legge "sblocca Italia", in particolare laddove esso prevede che, salva una diversa previsione da parte delle leggi regionali, costituisce mutamento rilevante della destinazione d'uso ogni forma di utilizzo dell'immobile, o della singola unità immobiliare, diversa da quella originaria ancor-

ché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, purché tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare considerati ad una diversa categoria funzionale; il decreto specifica: a) residenziale e turistico ricettiva, b) produttiva e direzionale, c) commerciale, d) rurale. Il decreto aggiunge poi che, salva diversa previsione da parte della legge regionale e degli strumenti urbanistici regionali, il mutamento delle destinazioni d'uso all'interno della stessa categoria funzionale è sempre consentito. Muovendo da qui e operando nell'ambito dell'autonomia consentita, si propone quanto previsto dall'articolo 91, vale a dire che le previsioni degli strumenti e la pianificazione territoriale ed urbanistica sono definiti con riferimento alle seguenti destinazioni d'uso: a) residenziale, b) industriale ed artigianale, c) commerciale e al dettaglio, d) turistico ricettiva, e) direzionale di servizio, f) commerciale all'ingrosso e depositi, g) agricola e funzioni connesse ai sensi di legge. Di conseguenza il mutamento delle destinazioni d'uso all'interno della stessa categoria funzionale è sempre consentito mentre il mutamento delle destinazioni d'uso da una all'altra delle stesse categorie costituisce mutamento rilevante nella destinazione d'uso e come tale da sottoporre a SCIA.

Fanno altresì parte di questo titolo una serie di modifiche inserite allo scopo di raccogliere in legge alcuni aspetti che già avevamo discusso in occasione dell'adozione del piano paesaggistico in riferimento agli strumenti di pianificazione relativi ai piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane.

Dobbiamo infine dare atto che in questa parte della legge la Giunta ha totalmente accolto e recepito tutta una serie di proposte, già formulate dal Consiglio delle autonomie locali, che introducono significative novità in materia di semplificazione di incentivo alla rigenerazione urbana delle aree degradate.

I successivi titoli sesto, settimo e ottavo

interessano una disciplina edilizia che, come sappiamo, è materia di competenza statale; proprio per questo era stato anche richiesto di stralciare l'intera parte. Abbiamo preferito mantenere in legge tutto questo in considerazione perché può contribuire ad una maggiore completezza della conoscenza del quadro normativo dispiegato dall'intera nuova pdl. Inoltre, laddove era possibile intervenire, lo si è fatto integrando la parte sui titoli edilizi necessari alla diversa tipologia di opere, oltre alla introduzione della possibilità per i comuni di prevedere una forma di istruttoria per la valutazione preliminare delle istanze di acquisizione degli atti di assenso. Di particolare valore è la riscrittura dell'articolo 166 in materia di accertamento di conformità in sanatoria per gli interventi realizzati nelle zone sismiche e nelle zone a bassa sismicità che va a risolvere una questione annosa che ha bloccato nel tempo la possibilità di intervenire per adeguare tali edifici.

Infine la Commissione ha accolto due articoli proposti dal Consiglio delle autonomie locali. Con questi si articolano in diversa misura le sanzioni per opere e interventi edilizi abusivi, o meglio fatti in assenza di titolo, suddividendoli tra quelli anteriori al primo settembre '67, quelli compresi tra tale data e il 17 marzo dell'85 ed infine quelli successivi a quest'ultima data. Credo che i colleghi sappiano bene il perché di queste date; sono le pietre miliari nella legislazione urbanistica nazionale.

Si giunge così al nono ed ultimo capo della legge relativo alle disposizioni transitorie e finali, con le quali si procede anzitutto all'abrogazione della vecchia legge 1/2005, fatte salve le esigenze di proseguire, in via transitoria, nell'applicazione della disciplina in essa prevista nella predisposizione di strumenti vigenti o adottati alla data di entrata in vigore della nuova legge. Si tratta di un capo del testo abbondantemente discusso fino all'ultima riunione della Commissione, consapevoli che proprio nell'innesto il passaggio tra vecchia e nuova

disciplina si gioca una gran parte della validità di questa legge, evitando immotivati ricorsi a spese istruttorie e passaggi burocratici non necessari. È quello che si è cercato di fare evitando un possibile periodo di blocco delle attività ed individuando un articolato quadro di possibili casistiche, tutto nell'ottica di salvaguardia del lavoro svolto con l'obiettivo di assicurare in tempi congrui il passaggio alla nuova disciplina.

Fin qui, in estrema sintesi, il quadro delle principali modifiche apportate in Commissione che credo migliorino il testo pur mantenendo fede ai capisaldi dai quali muove la proposta di legge. Sono convinto che abbiamo fatto un buon lavoro rispetto al quale, sentiti gli uffici, sarà comunque necessario apportare alcuni ritocchi di natura tecnica emersi da un'attenta rilettura del testo e delle modifiche che via, via abbiamo apportato. Per questo abbiamo presentato alcuni piccoli emendamenti, sottoscritti dall'ufficio di presidenza della Commissione.

Vi sono anche altri aspetti che vorrei sottolineare, il primo costituito dal fatto che la forte autonomia, assegnata dalla legge vigente a ciascun ente territoriale nel procedimento di formazione degli strumenti della pianificazione, ha comportato in questi anni interpretazioni anche piuttosto ampie e divergenti delle norme di riferimento. La Conferenza paritetica interistituzionale, unico strumento previsto per la trattazione dei conflitti, nel riconoscimento unanime di tutte le componenti, si ritiene abbia funzionato in modo apprezzabile senza avere tuttavia il potere di rendere cogenti le proprie decisioni mettendo così a rischio la credibilità dello strumento. A seguito della valutazione positiva e del suo funzionamento si è quindi scelto di mantenerla come strumento di riferimento per la regolazione dei conflitti dotandola dei poteri necessari ad assicurare il recepimento delle proprie conclusioni, richiamando il ruolo di tutti i soggetti istituzionali nel far rispettare le norme di riferimento.

Altro aspetto che la legge introduce è quello di sostenere un processo di costruzione di un sistema informativo geografico regionale capace di riunire i dati disponibili presso i diversi soggetti di governo del territorio, facendoli confluire in un unico quadro conoscitivo di livello regionale al quale potere attingere come base per la definizione dei diversi strumenti. Si potranno così ridurre tempi e costi, ottenere migliori prestazioni dei piani limitando ulteriori studi solo ad aspetti particolari o specifici approfondimenti quando richiesti dalla tipologia degli atti.

Concludo, cari colleghi, sottolineando che abbiamo all'esame dell'aula una legge molto rilevante che segnerà, per un tempo certamente non breve, le attività sul territorio della regione Toscana. Così come abbiamo fatto in questi mesi andiamo alla sua approvazione pienamente coscienti delle responsabilità che ci assumiamo con il voto di oggi. Sono certo che ognuno di noi vorrà farlo al meglio delle proprie possibilità e capacità nella consapevolezza dell'importanza delle decisioni da assumere per dotare la nostra regione di una legislazione avanzata in materia di governo del territorio all'altezza della sua tradizione e fornire un sistema di pianificazione e regolazione delle trasformazioni territoriali unitario, stabile ed efficiente. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Consigliere Del Carlo, prego.

**DEL CARLO:** Grazie, Presidente. Ho degli appunti scritti che leggerò. Anzitutto occorre prendere atto che la proposta di legge 282 arriva in Consiglio in molti suoi aspetti modificata e sicuramente migliorata rispetto al testo originario, grazie al lavoro svolto in Commissione, al rapporto con le istituzioni locali, le categorie economiche e gli organi professionali.

Le finalità che si propone la proposta di legge in oggetto, quale quella di limitare il consumo di nuovo suolo edificato e valo-

rizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico, sono principi condivisibili, così come sono ampiamente condivisibili la finalità del recupero del patrimonio edilizio esistente e il tema della semplificazione. Condivisibili anche l'istituzione di nuovi istituti come il piano strutturale intercomunale, il procedimento delle varianti semplificate, la perequazione territoriale, la rigenerazione urbana.

Tuttavia abbiamo delle perplessità che derivano dal fatto che con questa proposta di legge, anche alla luce del PIT, si persegue in maniera eccessiva il principio del non consumo di suolo, non bilanciando in maniera altrettanto efficace il promuovere e facilitare il recupero del patrimonio edilizio esistente. In particolare non abbiamo condiviso la scelta di suddividere il territorio regionale in territorio urbanizzato e in territorio rurale; una demarcazione netta in due uniche tipologie, rispetto anche alle molteplici peculiarità del territorio toscano, ci pare una forzatura molto lontana dalla realtà. La conseguenza negativa è che in questo modo si tutela in eguale misura e con gli stessi strumenti tutto quel territorio che, pur essendo al di fuori delle zone urbanizzate, ha comunque caratteristiche differenti. Al di fuori del territorio urbanizzato si raccolgono territori che hanno una valenza da un punto di vista rurale e paesaggistico, territori rurali che non hanno nessun pregio e territori degradati; in tutti questi ambiti è vietata la nuova edificazione residenziale e comunque, in ogni caso, per la nuova edificazione si deve attivare la conferenza di copianificazione e siamo in presenza dei vincoli e delle limitazioni previste dalla normativa. Sarebbe stato, a nostro avviso, più opportuno prevedere una terza classificazione comprendente quella parte di territorio che non rientra nel territorio urbano e nemmeno nel territorio rurale e di interesse paesaggistico.

Eccessivo ci pare anche l'uso della conferenza di copianificazione in quanto non può essere prevista per tutti gli interventi al

di fuori del territorio urbanizzato ma solo per quelli che hanno una rilevanza sovra comunale. Quindi mentre, il principio di ridurre il consumo di suolo viene ampiamente perseguito, la legge sembra fare molto meno per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente; infatti, tranne la rigenerazione urbana, istituito del resto già previsto nella legge urbanistica 1/2005, la proposta non sembra prevedere molto in tal senso e addirittura l'articolo 61, seppur modificato, va in direzione contraria a quanto auspicato andando a penalizzare il recupero attraverso l'inserimento dell'alloggio sociale come standard aggiuntivo e quindi con un costo in più rispetto agli oneri del decreto legislativo 1444.

Un nostro emendamento tende a ribaltare il principio che l'alloggio sociale può essere previsto nel recupero del patrimonio edilizio non come onere aggiuntivo ma, al contrario, attraverso lo scomputo di oneri di urbanizzazione trasformando l'elemento penalizzante in elemento incentivante.

Due ultime considerazioni sulla proposta. Anche dal punto di vista della semplificazione, soprattutto della facile comprensione del testo normativo, tanto auspicata in questi anni, questa proposta di legge non sembra fare passi in avanti rispetto alla legge precedente. L'aver recepito in legge le norme edilizie di competenza nazionale, scelta legittima che faceva già la legge 1, non ci trova d'accordo; avremmo preferito stralciare le norme edilizie rimandando direttamente alla normativa nazionale. Con questa scelta il testo normativo sarebbe stato semplificato e non avremmo sottoposto gli uffici del Consiglio regionale ad inseguire e recepire tutte le norme in materia edilizia che via, via vengono emanate o modificate a livello nazionale, tanto che, non appena approvata questa legge, quasi certamente dovrà essere nuovamente modificata per adeguarla al decreto "sblocca Italia".

Altro aspetto che mi preme sottolineare riguarda i tempi per la pianificazione, in

particolare quelli comunali. La legge stabilisce 2 anni prorogabili di 6 mesi sia per il piano strutturale che per il piano operativo. Premesso che a nostro avviso questi tempi difficilmente possono essere rispettati, nessuna amministrazione, perlomeno in un mandato, sarà in grado di completare entrambi gli strumenti pianificatori anche alla luce delle tutele che sia questa nuova legge, che il PIT pongono sul territorio regionale. Sarebbe stato auspicabile prevedere un unico strumento urbanistico a livello comunale. Abbiamo presentato alcuni emendamenti e ci riserviamo di fare dichiarazioni di voto al termine del dibattito. Tuttavia mi preme anticipare che siamo orientati verso un voto di astensione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliera Fuscagni, prego.

**FUSCAGNI:** Grazie, Presidente. Il percorso delle norme per il governo del territorio è stato, nella mia esperienza, un formidabile caso di scuola sui reali problemi del nostro Paese. Da un lato le opposizioni sono pronte e capaci di modificare a fondo le proposte di legge della maggioranza, come nelle democrazie europee dell'alternanza, perché sperano di andare loro poi al governo, dall'altro permangono nei testi impianti ideologici che perdono la struttura della legge.

Entro nel merito. Alcuni numeri: in un testo di 226 articoli abbiamo presentato in totale 121 emendamenti; ciò significa che in media abbiamo emendato un articolo su 2. Dei 121 emendamenti 38 sono stati accolti; ciò significa che abbiamo fortemente modificato quasi il 20 per cento della legge. 38 sono stati gli emendamenti respinti che riportiamo in aula e che, se approvati, restituirebbero alla Toscana un testo agile, sburocratizzato e semplificato. I restanti articoli sono o ritirati o decaduti.

Grazie ad un nostro intervento sono stati incuneati dentro il testo i seguenti principi che voglio ricordare: la dimensione econo-

mica delle attività agricole, una maggiore attenzione al concetto di piena accessibilità degli spazi, una maggiore libertà per le miglione delle abitazioni rurali mettendo sempre al centro le esigenze economiche, una maggiore autonomia per la programmazione comunale nel definire i confini tra territorio urbano e territorio agricolo, la necessità di inserire meccanismi di semplificazione nelle procedure per determinare percorsi più chiari e con meno vincoli.

Abbiamo sottolineato la necessità di considerare il verde urbano come un elemento qualificante degli insediamenti abitativi, anche facendo espresso richiamo alla normativa regionale, per evitare interpretazioni incoerenti. Abbiamo tamponato gli aspetti più negativi di una norma che all'inizio pareva non comprendere le esigenze del dinamismo delle attività agricole e delle strutture edilizie ad esse connesse. Abbiamo ottenuto la semplificazione di tutte le procedure di miglioramento dell'esistente.

I punti negativi, che sono il DNA di questa norma, sono rimasti; e ci chiediamo il perché: 1) del divorzio tra la pianificazione territoriale e la capacità di governare il territorio. Emerge un approccio centralista che vede la Regione più intenta a determinare un piano regolatore regionale che non a redigere linee guida vere e proprie. 2) dell'idea attardata e malinconicamente bucolica della campagna intesa prevalentemente come elemento compensativo della crescita delle città, ma spesso priva del riconoscimento del suo intrinseco valore economico e produttivo che dovrebbe eminentemente caratterizzarla. 3) Nessun rilievo sulla necessità di riqualificare e rilanciare il mondo montano. 4) Nessuna risposta vera alla dispersione urbana, nessun incentivo alla rigenerazione; 5) nessuna innovazione per l'edilizia residenziale pubblica affidata ancora alla politica delle quote imposte e preventive; 6) nessun incentivo per permettere la messa in regola di chi davvero la vuole; 7) nessuna ottimizzazione delle nuove tecnologie.



Si era proposto di ripartire dal modello piemontese predisponendo uno standard unitario per la presentazione delle pratiche edilizie, ma la richiesta è caduta nel vuoto. A questi 7 punti, qualificatamente negativi, si aggiungono trasversalmente, mi permetto sottolinearlo, due elementi di fondo culturali, più che politici: 1) una visione sempre sospettosa nei confronti del privato, sia esso imprenditore, sia esso professionista, sia esso cittadino; 2) un approccio "assembrarista" che trova il suo punto di espressione nella centralità della conferenza di copianificazione, che siamo riusciti comunque a limitare fortemente. Intorno a questi punti fermi ci siamo mossi tenendo conto dei nostri punti fermi: semplificazione, sburocratizzazione, autonomia delle amministrazioni comunali e meno centralità riconosciuta alla conferenza di copianificazione.

Cosa abbiamo oggi? Una legge che, grazie al lavoro di commissione, si presenta migliorata in parti anche significative ma pur sempre con vizi di fondo. Quindi la Giunta ha consegnato al Consiglio una proposta di legge eccessivamente astratta, eccessivamente centralista, eccessivamente dirigista, eccessivamente nemica delle imprese agricole, eccessivamente burocratica e vincolista, eccessivamente attardata perché incapace di comprendere che lo stop all'uso del suolo non può essere l'unico elemento regolatore, eccessivamente assembrarista, eccessivamente conservativa del territorio.

Cosa porta il lavoro della commissione? La Commissione porta all'aula una legge che ha espunto molti degli eccessi che si potevano riscontrare, anche se permangono i difetti di un impianto generale. Non è quindi una legge che governerà il territorio nel segno del massimo sviluppo sano, nel segno di una estrema semplificazione della vita dei cittadini e delle imprese, nel segno di una piena sussidiarietà istituzionale, nel segno degli incentivi alla rigenerazione urbana, nel segno della sburocratizzazione, ma è di certo una legge che, così come e-

mendata, lascia spazi di autonomia e di libertà che prima non c'erano.

In sostanza il lavoro fatto ci permette di dire che abbiamo limitato i danni anche su aspetti importanti e questo di certo è un punto fermo a vantaggio della Toscana. E' necessario ammettere che siamo riusciti a correggere in senso positivo aspetti significativi, e a tratti anche dirimenti, pur in un quadro che rimane attardato. Questa legge poteva essere un volano di sviluppo, una leva di crescita, un'occasione per la Toscana, ma così non è. Per questo motivo crediamo che in fondo questa legge sia un'occasione perduta, ma certo non è quel testo ostile che ci era arrivato e che senza il nostro lavoro sarebbe stato il braccio armato del centralismo regionale.

Per concludere il lavoro della Commissione lo potremmo valutare così: abbiamo cancellato le cose più gravi, ma rimangono ancora aspetti difficilmente accettabili se vogliamo una legge che governi il territorio nel segno dello sviluppo. Per questa ragione non ci fermiamo e oggi riproponiamo all'aula quei 38 emendamenti che potrebbero segnare una svolta decisiva per la Toscana, aggiustando la cornice negativa di questa legge.

I 38 emendamenti che presentiamo rappresentano tre filoni: 1) un insieme di emendamenti per semplificare il testo e renderlo meno burocratico e centralista, dall'articolo 45 al 50 e dal 219 al 223; 2) un insieme di emendamenti per rafforzare, facilitare, dare più libertà e fiducia a chi intraprende e lavora in molti settori, a partire da quello agricolo. Mi riferisco agli articoli 66, 67 e 58. Terzo, ed ultimo, un insieme di articoli, che poi sono due articoli, il 103 bis e il 109, per mettere fine a questo atteggiamento ostile verso le cave, nemico del settore estrattivo, figlio malevolo del piano sul paesaggio. Se questi emendamenti saranno approvati questa sarà una legge per governare il territorio; se questi emendamenti saranno rispediti al mittente allora il punto non sarà il governo del territorio ma la ge-

stione di esso e la diversità tra governare e gestire, anche quando si tratta di gestire bene, ha segnato la distanza tra noi in commissione. Vediamo se in aula sarà possibile cambiare verso per sbloccare davvero la Toscana. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Prima di dare la parola alla consigliera De Robertis chiedo se ci sono ancora emendamenti da presentare o se gli uffici possono concludere i lavori. Perché se portate ancora emendamenti gli uffici devono fare la programmazione per presentarli alla Presidenza. Chi deve presentarli acceleri un attimo, per favore. Consigliera De Robertis, a lei la parola.

DE ROBERTIS: Grazie, Presidente. Il mio intervento sarà assolutamente in tono diverso. Noi votiamo convintamente questa legge per la quale ringraziamo l'assessore, la Commissione, tutti quelli che a questa legge hanno dato uno straordinario contributo in sede di audizioni, tutti quelli che hanno voluto scrivere con noi una pagina importante per la regione Toscana.

La Toscana è famosa nel mondo per le sue bellezze storiche, ma non è un museo, per questo la legge interpreta un territorio che rappresenta un elemento fondamentale della propria identità, un valore aggiunto decisivo, un fattore di attrattività capace di promuovere la competitività di aree diverse di questa nostra straordinaria regione.

La legge che oggi votiamo è una legge innovativa, che ha visto il contributo determinante della Commissione e di tutte le parti coinvolte dai territori per arrivare ad un testo che, crediamo, sia migliore di quello iniziale. La proposta di legge oggi in aula trova un punto di equilibrio avanzato tra la tutela del paesaggio e l'ambiente senza venire meno ad un'idea di sviluppo armonico del territorio e della sua economia, una legge che declina, tra le sue priorità, il riuso e il contrasto al consumo del suolo. Un nuovo impegno di suolo, come già detto dal Presi-

dente, è ammesso solo se sussistono le possibilità di riuso degli insediamenti delle infrastrutture esistenti.

Abbiamo previsto la semplificazione dei procedimenti e la riduzione dei tempi; immaginiamo un punto molto qualificante per tutti, per i comuni, per i cittadini, per i professionisti, un punto qualificante è l'obiettivo di dare tempi rapidi e certi alla pianificazione urbanistica dei territori.

Importante, a mio avviso, è l'approccio nuovo che questa legge pone alle politiche della casa. Si fissa un principio importante, che riguarda il *social housing*. Chi come me, molti dei colleghi, ha fatto amministrazione, l'ha fatta ascoltando i problemi dei cittadini; sa che la casa è un punto essenziale: se hai la casa già vivi un po' meglio e con una serenità e un sorriso diverso affronti il futuro. La legge credo che centri, da questo punto di vista, un obiettivo importante. Si dispone che la pianificazione territoriale urbanistica concorra alla formazione delle politiche della casa riconoscendo gli alloggi sociali come standard urbanistico. Da non sottovalutare questo passaggio, da assicurare mediante cessione di area, di unità immobiliari o di oneri aggiuntivi a destinazione vincolata. Abbiamo messo in legge, abbiamo snellito la proposta di legge presentata salvaguardando, sì, il principio generale, ma superando una proposta inizialmente molto rigida nelle percentuali individuate. Adesso toccherà ai comuni, che sanno leggere i bisogni dei propri cittadini, individuare le concrete quantità di edilizia residenziale e sociale senza percentuali prefissate in modo da non vanificare la sostenibilità degli interventi.

Importanti le novità sulla perequazione urbanistica, la perequazione e la compensazione territoriale. Tra le novità di rilievo ne evidenzio solo una, frutto di un lavoro di ascolto e di intervento delle commissioni consiliari, il comma 4 dell'articolo 94. Qui si stabilisce per la prima volta che almeno il 10 per cento degli oneri di urbanizzazione siano destinati agli interventi per la rivita-

lizzazione di aree commerciali, quali centri commerciali naturali, centri storici ed aree mercatali nel caso di previsione riguardante le medie e le grandi strutture di vendita che comportano una perequazione territoriale. Crediamo questo sia un segnale molto importante dato al mondo del commercio. Anche questa, collega Fuscagni, è una delle idee che abbiamo noi di rilancio dell'economia di questo nostro territorio.

Molte le semplificazioni edilizie utili per i cittadini. Si allarga moltissimo la platea degli interventi di edilizia libera soggetti a semplice comunicazione, anche per via telematica, dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato allo sportello unico. Adesso si comprendono anche gli interventi di manutenzione straordinaria compresa - faccio solo un elenco che potrà sembrare della lavanderia, ma che moltissime volte abbiamo sentito chiedere ai nostri cittadini - l'apertura di porte interne, la modifica di pareti interne, le opere e le modifiche necessarie alla realizzazione e integrazione di servizi igienico sanitari, piccole cose che possono sembrare tali, ma con le quali i cittadini combattono tutti i giorni. Questa legge dà la possibilità ai cittadini toscani di fare questi lavori e addirittura il frazionamento, l'accorpamento delle unità immobiliari, se non vanno a modificare le parti strutturali dell'edificio, con una semplice comunicazione.

Si tratta di un'innovazione e una semplificazione concreta, che recepisce con una tempestività straordinaria, qui ringrazio gli uffici e la Commissione, il recente decreto "sblocca Italia", voluto dal governo Renzi, che mira a snellire le procedure per gli interventi di manutenzione e modifica all'interno delle proprie abitazioni, dando un segnale concreto, anche questo, collega Fuscagni, alle famiglie e al settore dell'edilizia.

Votiamo convinti questa legge. Crediamo di dotare così la Toscana di uno strumento che possa aiutare le amministrazioni locali e i cittadini per un rilancio di questo

nostro territorio. Grazie.

**Presidenza del Vicepresidente Roberto Giuseppe Benedetti**

**PRESIDENTE:** Consigliera Pugnolini, prego.

**PUGNALINI:** Grazie, Presidente. Il mio sarà un intervento estremamente breve. Non mi soffermerò su valutazioni di carattere generale vista l'introduzione approfondita del presidente della Commissione, Venturi, e gli interventi dei colleghi componenti della Commissione, che lo potranno fare in modo molto più puntuale di quanto non possa fare io. A me sembra di cogliere in questa proposta di legge, che anch'io considero un lavoro importante, sicuramente migliorato nel lavoro in commissione, uno spirito innovativo che viene dalla Toscana, uno spirito che torna da tempi passati. In questa proposta di legge mi sembra di cogliere lo spirito che avevo colto da giovane amministratrice nella legge 5 del '95, che ho sempre considerato molto innovativa, quasi di più della legge 1. Oggi mi sembra di tornare a quello spirito rapportato ai nostri tempi e alle nostre necessità.

Mi sembra di cogliere in questa proposta di legge un obiettivo qualificante, quello di dare tempi più rapidi e certi alla pianificazione per venire incontro ai nostri cittadini e alle attività, quindi al mondo produttivo. Colgo positivamente in questo senso alcuni aspetti: intanto il fatto che si vada a snellire le procedure per l'ampliamento delle strutture esistenti, le strutture artigianali e industriali, le strutture a servizio. Questo credo sia estremamente importante. In tempi di competizione globale, i tempi di intervento per le attività sono fondamentali perché si possa restare all'interno della competitività ed attrattività.

Colgo sempre in maniera positiva il fatto che siamo riusciti, a mio avviso, a trovare un equilibrio possibile tra la libertà di concorrere, sancita dalle norme nazionali ed europee, e il disciplinare la pianificazione

delle medie e grandi strutture di vendita, anche tenendo un'attenzione forte sugli effetti che la pianificazione di queste medie e grandi strutture di vendita comporta; penso alle infrastrutture, stradale, ferroviaria, ecc., alle emissioni inquinanti e, soprattutto, alla permanenza di esercizi commerciali nei pressi di queste strutture e nei centri storici.

Ringrazio la Commissione per avere accolto una richiesta che arrivava con forza dalla Terza Commissione e un emendamento che abbiamo presentato insieme al collega Nascosti per dare una mano proprio a stabilire le previsioni riguardanti le medie e grandi strutture, di potere inserire un aspetto perequativo territoriale e potere intervenire con almeno il 10 per cento degli oneri di urbanizzazione affinché questi vengano destinati alla rivitalizzazione di aree commerciali quali i centri commerciali naturali, i centri storici e le aree mercatali. Credo che con questo lavoro abbiamo sicuramente contribuito a dare nuova linfa e nuova vita alle attività dei centri storici e con questo diamo la possibilità ai nostri cittadini di continuare a vivere all'interno degli stessi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliere Nascosti, prego.

**NASCOSTI:** Grazie, Presidente. Velocemente anche perché poi un po' di emendamenti ci consentiranno di intervenire su alcune situazioni importanti.

Per quello che è la legge, per come era entrata e per come è venuta in aula, credo si possa dimostrare che il lavoro in parte è stato fatto. Ad esempio c'erano alcune categorie urbanistiche, come il territorio urbanizzato e il territorio non urbanizzato, che sembravano intoccabili; invece, con alcuni emendamenti, è stato possibile rendere meno marcata la divisione, non tanto formale, ma sostanziale, fra zone urbanizzate, dove si può costruire e zone non urbanizzate che sono intoccabili. Questo non è successo grazie ad alcuni articoli che vedremo.

È stato fatto, lo diceva prima la collega Pugnolini e lo ripeto, un intervento importante in materia di urbanistica; lo dico a verbale aperto perché rimanga agli atti anche perché chi deve controllare la qualità della legge lo sappia bene. Si parla di urbanistica e noi nella legge non solo abbiamo inserito la percentuale sugli oneri di urbanizzazione a favore dei centri storici, perché quando si decide di dare una mano ai centri storici e ai negozi di vicinato si fa questa cosa; non si dice, ma si fa e noi l'abbiamo fatta e la farà il Consiglio. Questi sono fatti, il resto sono parole.

Inoltre abbiamo fatto sì che questo ruolo importante, a volte anche pervasivo, della conferenza di copianificazione giudichi anche nuovi interventi di grandi e medie strutture di vendita assimilate alla grande distribuzione. Questo vuol dire che la grande distribuzione con tale legge verrà monitorata dall'alto, cosa che era mancata, ed il suo sviluppo, sempre possibile, verrà determinato da un giudizio e da una regia complessiva che siede presso la conferenza di pianificazione.

Ciò che non ci piace in questa legge è il 103 bis e il 109 bis, gli articoli che riguardano i piani attuativi che danno la possibilità al piano del paesaggio di intervenire in maniera pesantissima sull'attività estrattiva. Ciò che non ci piace nella conferenza di programmazione è che sostanzialmente sostituisce in tanti aspetti il ruolo legittimo del comune e la sua possibilità di governare il territorio sulla base del testo unico degli enti locali. Ciò che non ci piace, per quanto riguarda gli articoli 119, 120, 121 e 122, è che si è preferito normare l'attività del permesso a costruire, l'attività libero edilizia, quando bastava adeguarsi al provvedimento "sblocca Italia" e lasciare ai comuni la parte più regolamentare, gli atti inerenti al regolamento urbanistico.

In alcuni aspetti potete vedere, chi leggerà il testo della legge se ne accorgerà, più che un provvedimento legislativo regionale è una sorta di mega regolamento sovraco-

munale. Oggettivamente la Commissione non è riuscita a rompere questo meccanismo sostanzialmente invasivo dell'autonomia dei comuni e del governo del territorio. Ciò che non ci piace, e che continua a non piacerci, è ancora una divisione troppo accentuata tra territorio urbanizzato e non urbanizzato ma anche il trattamento delle aree di frangia, ciò che sta nel mezzo a questi due territori, che molte volte è più assimilato al territorio non urbanizzato sul quale è difficile intervenire per quanto potrebbe essere considerato un territorio urbanizzato.

Sostanzialmente è una legge sulla quale il giudizio deve essere legittimamente sospeso essendoci altri aspetti, negli emendamenti che andremo a presentare, che sono importanti.

Sugli standard urbanistici e sugli alloggi ho sentito prima l'intervento del consigliere Del Carlo. Per come è scritto quell'articolo, che mi sembra sia il numero 61, purtroppo, anche se modificato dalla Commissione, è la morte del settore edile in Toscana. Presenteremo un emendamento perché alla fine da questo punto di vista andiamo ad introdurre non solo l'obbligo giusto dello standard urbanistico, ma andiamo a stabilire come lo standard urbanistico alloggio sociale, che non era previsto, debba essere declinato direttamente dai comuni, perché, anche così come risistemata la norma, dando la possibilità al comune di scegliere le forme di perequazione urbanistica, relativamente all'introduzione dello standard urbanistico alloggio sociale, tutte le forme previste sono a carico esclusivo di chi va ad effettuare opere di interesse urbanistico, sia residenziale che direzionale, in particolar modo residenziale, che vanno ad impattare sul sistema costo beneficio dell'intervento; e questo oggettivamente è contestabile. Qui si poteva introdurre soltanto, noi lo presenteremo tramite emendamento, la previsione che deve essere valutata la tensione abitativa che caratterizza tanti nostri comuni, uno standard nuovo, l'alloggio sociale, ma non declinarlo in maniera puntuale e precisa,

onde limitare la libertà dei comuni che, tramite convenzioni, potevano operare direttamente in quella direzione e dall'altra andando a prevedere in quell'articolato un costo chiaro e figurato, purtroppo figurato, ma poi materiale, è vero, per quanto riguarda il mercato che rende impossibile o molto più difficile operare in termini di edilizia su questo territorio.

Attendiamo l'esito della discussione degli emendamenti, anche di alcuni presentati ora, di rilevante importanza, per quanto riguarda l'aspetto delle salvaguardie degli attuali strumenti urbanistici adottati, approvati, in corso di adozione una volta approvata questo tipo di legge. Anche qui qualcosa di importante è stato fatto, ma non tutto; occorre consentire e far sì che gli strumenti urbanistici adottati in corso di approvazione ed i regolamenti urbanistici, siano tutelati da una legge che in effetti è più un provvedimento esecutivo che legislativo nel suo complesso.

Ringrazio l'assessore e gli uffici del Consiglio per il lavoro importante che è stato fatto, anche se nell'ultima seduta c'è stato un po' di caos organizzativo nella discussione. Credo sia stato un lavoro importante, fatto nel merito, sul quale ognuno può ritrovare e tranquillamente spiegare all'esterno i motivi di una decisione di voto perché è una legge complessa e se la si sa leggere si capisce dove sia stata migliorata, dove sostanzialmente sia stata modificata; porto ad esempio il tema dei centri storici, perché è il più facile a dire ma ne potremmo portare ad esempio tanti altri, come quando si parla di sottotetti, di varianti semplificate in corso d'opera, strumenti legislativi che prima non erano previsti e che ora lo sono. Si è cercato di trovare un equilibrio fra una eccessiva programmazione e la possibilità di sburocratizzare e agevolare alcuni interventi. Credo che da questo punto di vista ognuno di noi si possa sbizzarrire nell'andare a spiegare il perché di alcune decisioni non facendosi impressionare dai 226 articoli. I 40 emendamenti approvati in Commis-

sione, presentati dal nostro gruppo, dimostrano nel merito che si sono fatti interventi nell'ottica di come avremmo fatto noi se fossimo stati al governo di questa Regione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliere Marcheschi, prego.

**MARCHESCHI:** Grazie, Presidente. Interverrò in modo diverso dai colleghi, poi dirò il perché. Cercherò di parlare più della impostazione politica del piano che delle singole tematiche dell'articolato.

Questo, a nostro parere, è un atto che segue la linea politica dettata dal Presidente Rossi, in linea con altri atti di programmazione, in particolare col PIT che ribalta il concetto politico della scorsa legislatura che vedeva la Regione Toscana cercare di centrare il più possibile i poteri sul territorio dando molta responsabilità ai comuni. Adesso abbiamo completamente ribaltato tutti gli atti della precedente legislatura; gli ATO e le società della salute, tutti i livelli locali, avevano molte più responsabilità; ed ecco che, per riparare i danni fatti nella passata legislatura, si recuperano tutte le competenze a livello regionale quasi come se non si riuscisse a trovare una via di mezzo, comunemente spacciata come sussidiarietà, che in questa Regione è un termine alquanto sconosciuto.

È vero che di danni ne sono stati fatti tanti con la legge 1, non solo la politica del fare e fare male, ma anche la politica del non fare. Quindi era un'esigenza comune cercare di evitare che i comuni potessero fare ulteriori danni, più di quanti ne siano già stati fatti. Basta citare il fatto che la legge 1 ha dato la possibilità di far fiorire casi come Monticchiello, Campi Bisenzio, Castagneto Carducci, e potrei continuare oltre. Non so se la legge che approviamo oggi impedirà questo, ma certo il nuovo centralismo regionale metterà più difficoltà alla libertà dei comuni e questo potrà essere un bene ma anche un male. Auguriamoci che

sia solo un bene.

Riprendiamo in Regione delle competenze e dei ruoli che avevamo delegato in questi anni senza avere uffici adeguati per poterlo fare. La mia grande preoccupazione è che insieme alle competenze non arrivino le professionalità e che, invece di semplificare, noi ci complicheremo molto la vita; e quando dico "noi" dico noi consiglieri regionali, noi cittadini della Toscana. Credo che avere degli uffici non adeguati, soprattutto per i tecnici, per chi lavora su queste cose, genererà molte conflittualità e problemi interpretativi.

Volevo sottolineare come curiosamente questa sia anche la legislatura del lavoro del Consiglio regionale. Si dice tanto che i politici delle regioni stiano a scaldare la sedia, e qui ringrazio il Presidente Rossi, perché col metodo che ha imposto in questa legislatura, ci ha dato un sacco da fare e le commissioni lavorano tanto e bene. La sto ringraziando per questo, perché credo che facciamo molto bene il nostro lavoro. Ci abbiamo messo un anno per questa proposta di legge, come per altre, per poter portare un testo condiviso. Ovviamente nel ringraziarla, Presidente Rossi, non posso fare a meno di notare che ci utilizza anche per correggere quello che dalla sua Giunta viene e che probabilmente non è condiviso da tutte le forze politiche; mentre la sua Giunta sbianchetta noi coloriamo con i nostri atti e documenti, ci mettiamo l'evidenziatore e facciamo un grande lavoro di correzione. A noi questo fa piacere perché anche come opposizione abbiamo avuto modo di intervenire con nostre proposte. Abbiamo preferito non farlo personalmente presentando emendamenti perché la nostra posizione era già espressa nella legge che avevamo proposto quando eravamo tutti nel PdL, quindi gli emendamenti presentati da Forza Italia sono pressoché tutti condivisi.

Abbiamo concluso un iter molto complicato per cui ci aggregiamo con gli altri che ringraziano le forze politiche e gli uffici, chi ha fatto gli emendamenti e chi no, il

Presidente della Commissione, che ha condotto i lavori in modo egregio e ha dato la possibilità di lavorare a tutti, soprattutto laddove abbiamo fatto delle audizioni vere. Spesso dalla Giunta arrivano proposte di leggi e provvedimenti che si dice siano frutto di vere audizioni; purtroppo abbiamo visto, il PIT ne è un esempio lampante, che spesso non è così. In Commissione lo abbiamo fatto, ci abbiamo messo molto di più, ma credo sia onorevole, proprio per tutto il lavoro che abbiamo fatto, portare in un modo o in un altro questa legge a compimento. A differenza di Forza Italia, adesso non siamo più nello stesso partito, la posizione l'abbiamo chiara e non ci aspettiamo che gli ulteriori emendamenti che Forza Italia oggi riproporrà vengano accettati in toto. Il nostro giudizio è senza dubbio negativo, perché comunque non sono gli emendamenti che oggi potrebbero essere approvati a far cambiare la nostra visione.

Oggi crediamo che con questa legge abbiamo perso una grande occasione; questa è una legge sì necessaria per correggere e rimediare ad errori fatti in precedenza, ma poteva essere fondamentale se la si concepiva non solo per regolare i due settori di cui si parla, l'edilizia e l'urbanistica; perché questi due settori praticamente coinvolgono tutte le attività produttive. Quindi, in realtà, questa legge regola lo sviluppo agricolo, l'ambiente, avrebbe potuto regolare lo sviluppo informatico e tecnologico semplificando la burocrazia, la ricerca, il settore energetico, il settore faunistico venatorio, il commercio, l'artigianato e così via. È una legge dalla quale passa tutto; quindi, in una parola, tutto quello che ho detto è sviluppo e purtroppo in questa legge di sviluppo ne vedo ben poco, come ci vedo ben poca semplificazione.

Qui ognuno nella propria dichiarazione e illustrazione parla di semplificazione burocratica, ma io ce ne vedo ben poca e penso che col PIT gli addetti ai lavori, quando dovranno mettere in pratica la nuova 282, saranno i primi a capire che di semplificazio-

ne e di sviluppo qua non si parla.

Non ci piace fare la Cassandra, ma purtroppo spesso le critiche che facciamo le ritroviamo nei giornali qualche mese dopo dette dalle organizzazioni ed associazioni di categoria. Non troviamo né la velocità, né la semplificazione, né gli incentivi a tentare di fare qualcosa che possa essere quel connubio ideale tra pubblico e privato necessario per il rilancio. Questo perché anche questa legge ha un vizio di origine, ha una visione astratta e se si vuole fin troppo accademica, intrisa di ideologia e di limiti culturali. Questa è il braccio operativo del PIT del quale abbiamo sentito dire tutto, di quanto sia arcaico un modo di pensare che divide il territorio della Toscana in una zona urbana e in una zona agricola ma non esiste più questa Toscana da decenni e spacciamo questa definizione come una semplificazione. In realtà è semplificazione nei termini, ma è una grande complicazione nei metodi perché ci saranno difficoltà interpretative per i tecnici dei vari comuni. Basta pensare alle conferenze di copianificazione per capire quanto sia terribile farle; quando si parla di conferenze di copianificazione non solo si spaventano, ma si scoraggiano tutti coloro che devono lavorarci e che si devono mettere a sedere con una pleora di persone dove ognuno ci mette del suo in argomenti che non sono neanche propri. Si è cercato più volte di allargare un ragionamento proprio di un comune, anche sconfinando i propri confini e rendendo tutto più complicato.

Il cittadino, le aziende private avrebbero potuto essere i nuovi protagonisti di questo rilancio tramite l'urbanistica e l'edilizia, invece c'è un atteggiamento ideologico che respinge il profitto ed il privato. La Toscana si dovrebbe fregiare di certe cose, ad esempio dell'edilizia residenziale pubblica, della riconversione energetica degli edifici, ma anche dei progetti di efficientamento, di sviluppo delle aziende agricole, non intese solo come lo erano 40 anni fa, ma come fonti di produzione di veri posti di lavoro e

di nuove realtà economiche; invece si cerca di limitare certe attività ad un piano regolatore generale che induce delle linee troppo restrittive per poter parlare di sviluppo.

Concludo dicendo che purtroppo la legge di oggi genererà nuove aspettative che saranno deluse perché anche stavolta non si è favorita la semplificazione e lo sviluppo, non si è utilizzata quella sussidiarietà verticale che sarebbe necessaria per fare oliare la macchina pubblica e neanche quella orizzontale che sarebbe stata ideale per unire le forze e le risorse del privato con le carenze del pubblico incapace, sia per risorse che per capacità, di realizzare le minime cose che servono allo sviluppo.

**PRESIDENTE:** Consigliere Agresti, prego.

**AGRESTI:** Grazie, Presidente. Questa proposta di legge è sicuramente lo strumento più importante che può presentare la maggioranza di questo Consiglio, è lo strumento che determina il futuro della Toscana per molti anni, il suo sviluppo urbanistico sociale ed economico. Quindi, anche rispetto al bilancio, è sicuramente lo strumento più importante. Non so se abbiamo perso un'occasione, ma come toscano, come rappresentante di parte dei toscani, come consigliere di questo Consiglio regionale, mi sono sentito comunque in dovere di dare un contributo, che non è un contributo di appartenenza del tipo "ti do una mano se mi dai qualcosa" ma è stato un contributo disinteressato rispetto ad una legge oggettivamente partita male, con forti preoccupazioni, contrasti da più parti, non solo politiche ma anche delle categorie e degli ordini professionali. Tuttavia, in qualche modo, questa proposta di legge ha trovato una propria dimensione nella commissione consiliare competente.

Come il presidente Venturi ringrazio davvero tutti perché ci sono stati tanti passaggi, una quindicina di riunioni di commissione, che hanno pian piano coinvolto

tutti nel dare il contributo che ha fatto sì che la legge venisse notevolmente modificata. Non è la stessa legge che è entrata in commissione; è una legge fortemente modificata non solo per il lavoro dei consiglieri, ma anche merito degli uffici e delle parti sociali. Ecco l'importanza di questa legge.

Quando fu annunciato che saremmo andati ad una riforma della legge 1 non abbiamo pensato di presentare una controriforma, né abbiamo tentato di porci alternativi alla maggioranza nei confronti di questa legge, abbiamo invece dato spunti, principi e consigli utili perché questa riforma potesse essere la migliore possibile. Questo era il nostro obiettivo e trovo in questo nuovo dispositivo ed articolato, che oggi va in votazione, tantissime cose che avevamo anticipato al convegno sull'urbanistica fatto nel febbraio del 2011, ben prima dell'inizio della discussione del testo di legge che oggi andiamo ad approvare.

Poteva anche essere una legge migliore di questa; oggi si fa e si lavora per la perfezione e si rimanda sempre al dopo, quando ci accorgeremo di avere in qualche maniera sbagliato. Non me la sento di dire che ci sono cose profondamente sbagliate in questa legge. Ho delle mie considerazioni, sicuramente ci sono aspetti che forse andranno chiariti meglio nel regolamento che dovrà accompagnare questa legge, che è una buona legge rispetto al passato, che va a rimediare a quegli errori e inadempienze che la legge 1 di fatto evidenziava nella sua applicazione. Oggi potere correggere quegli aspetti è sicuramente un fatto positivo, come lo è che oggi si colga la necessità di dare più trasparenza alla materia. La legge urbanistica di fatto se non è trasparente è qualcos'altro, se non c'è tracciabilità è qualcos'altro, se non c'è chiarezza nelle norme si lascia a interpretazioni diverse rispetto ai propositi che si prefigge. Quindi è evidente che questa è una legge che garantisce una maggiore trasparenza rispetto alla precedente, garantisce sicuramente ed istituisce l'istituto della partecipazione, altro elemen-



to importante.

Noi, come opposizione, abbiamo sempre criticato la legge 1 perché favoriva i piani strutturali, le varianti urbanistiche nelle segrete stanze e non attraverso strumenti partecipativi. Oggi invece questo avviene per norma; certo l'istituto della partecipazione dovrà essere più esplicitato in termini regolamentari. Comunque c'è un articolo apposta e questo è un aspetto importante.

Il presidente Venturi lo ha spiegato bene; se parliamo delle norme che regolano oggi con questa legge il piano strutturale, ci rendiamo conto di quanto siano puntuali rispetto alle inadempienze che ci sono state nella redazione dei piani strutturali perché questi si sono enormemente dilatati nel tempo rispetto ad un quadro conoscitivo datato, fermo a un certo momento. È evidente che temporizzare la redazione di un piano strutturale è fondamentale perché questo prima di tutto abbia date certe e dia soddisfazione alle aspettative delle persone, della gente, degli operatori economici e quant'altro; in secondo luogo perché è più attinente e aderente al piano conoscitivo.

Altro aspetto importante è il quadro conoscitivo. Su questo chiedo l'impegno all'assessore affinché in termini regolamentari venga esplicitato meglio. Il quadro conoscitivo fatto una volta vale e si aggiorna quotidianamente all'interno degli uffici comunali attraverso il lavoro di chi lo può fare e ne ha anche il titolo, a mio avviso. Non si può pretendere che i comuni spendano somme ingenti tutte le volte che si fa un piano strutturale per il quadro conoscitivo.

Per l'aspetto geologico è uguale, ci vogliono due milioni di anni perché questo cambi; allora perché tutte le volte ridare incarico al geologo? A che serve? Questo aspetto è importante che venga esplicitato nel regolamento che accompagnerà questa legge.

Altri aspetti introdotti, sicuramente importanti, sono frutto di una elaborazione, se vogliamo, valutata, suggerita e sollecitata dalle categorie, dagli addetti ai lavori, da

coloro che hanno in qualche maniera a che fare con la legge tutti i giorni; questa collaborazione si traduce in un servizio al cittadino perché un professionista che lavora per un cittadino deve trovare nell'impianto normativo la chiarezza che possa rendere migliore la sua professionalità, se vogliamo, e al tempo stesso dia soddisfazione al cittadino. Questi aspetti di fatto sono in qualche maniera stati recepiti e scritti, sono stati posti nell'articolato.

I nostri emendamenti non dico che hanno modificato la legge, non ho questa presunzione, ma il nostro è stato un contributo per la chiarezza, perché si individuassero norme che potessero in qualche maniera essere accolte. Non sto ad elencare quali sono gli emendamenti prodotti, ma appare evidente che sono accompagnati da tutto il lavoro della commissione e che hanno trovato un ragionamento e una sintesi nella loro attuazione.

Questa legge non dico che semplifica, ma è più semplice rispetto a prima anche se è evidente che ancora qualche punto nero c'è. Rispetto all'edilizia sociale, come vi dicevo e come veniva detto anche dal collega Nascosti, è stabilito uno standard, ma non può essere pagato e messo a carico del costruttore o di chi fa l'intervento. È evidente che deve essere, anche qui, lasciata una disponibilità da parte dei comuni di scegliere altre forme perequative. Del resto anche per la perequazione facemmo delle sollecitazioni allorché presentammo la nostra proposta.

Ci sono tutti gli elementi perché si possa dare non un totale giudizio positivo alla legge, ma sicuramente è una legge che migliora quella esistente e di fatto rende oggi la Toscana un po' meno chiusa rispetto alle scelte urbanistiche che i toscani andranno a fare.

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Agresti. Consigliere Saccardi, prego.

**SACCARDI:** Grazie, Presidente. Ci sono

temi di fronte ai quali non ci possiamo che accostare con uno sguardo quasi esterno. Non faccio parte della Commissione, il lavoro è stato ponderoso, il collega Venturi lo ha relazionato in maniera molto puntale, precisa e efficace. Il tema è di grande complessità. Io poi sono riapprodato in Consiglio regionale da poco e quindi verrebbe da fermarsi qua; perché quindi viene spontaneo, almeno a me quasi come un moto dall'interno, di intervenire su una materia di tal genere rischiando anche qualche approssimazione? Perché questo è un tema che di per sé si sottrae alla settorialità. Quando si parla di paesaggio e di territorio abbiamo uno degli elementi per la lettura della complessità del reale e per la lettura della complessità della realtà contemporanea in particolare. È evidente che il territorio, il paesaggio e l'ambiente sono sottoposti a un dinamismo e ad una molteplicità di fattori. Se mi è consentito un riferimento curioso, ricordo un libretto del predecessore dell'assessore Marson, Riccardo Conti, che era intitolato "i cipressi di Erodoto"; per dire che cosa? Che persino i cipressi, uno degli elementi più tipici del paesaggio toscano, un tempo non c'erano.

Il paesaggio si va costruendo, la naturalità è un mito; l'antropizzazione dell'ambiente, l'intervento dell'uomo, l'operosità dell'uomo sono elementi costitutivi dell'ambiente; in particolare di un ambiente come quello toscano. Questo è evidente ed allora per un approccio a materie di questo tipo che cosa ci vuole? Vediamo se in questa legge c'è; non la riproduzione secca di interessi, né il sostegno o la proposizione integralista di punti di vista e di concezione della realtà, vale, per così dire, un approccio laico che tenga conto della complessità dei fattori. Qui ne sono stati citati diversi.

I colleghi amici del centrodestra, i consiglieri Marcheschi, Fuscagni e Nascosti, ne hanno citati alcuni: la necessità dello sviluppo, della semplificazione, della sussidiarietà. Vorrei, vi prego credermi, lo faccio in maniera non provocatoria, sottolinearne al-

tri di segno apparentemente opposto, che però danno il senso di un approccio, per come l'ho capito, moderno al tema della qualità, della preservazione e dello sviluppo del territorio.

Se di norme del governo del territorio si parla, bisogna, quando siamo di fronte ad un testo così complesso, cercare delle chiavi di lettura. Io ho semplicemente letto il testo e ne ho trovate tre. Il presidente Venturi mi dirà che sono poche, ma sono tre punti che mi sembrano qualificanti. Uno, mi pare l'articolo 4, pone, almeno per la lettura che da profano mi è venuta di fare, la distinzione tra territorio antropizzato e non urbanizzato. È chiaro, come diceva anche la consigliera Fuscagni prima, che questo non va interpretato in maniera rigida, ma mi pare un concetto fondamentale in un momento in cui il tema del consumo del territorio e dell'aggressività verso il territorio è uno degli elementi di fondo. Lo sviluppo, la modernizzazione e l'uscita dalla stagnazione, devono fare i conti con la preservazione della qualità e con il non spreco del territorio. Questo mi pare un punto importante della legge.

Altro elemento importante lo troviamo all'articolo immediatamente successivo, il 5, dove si parla delle invarianti strutturali. Anche chi non si occupa di pianificazione urbanistica e non è architetto sa che sulle questioni di invarianti strutturali c'è stato un dibattito infinito. L'invariante strutturale spesso veniva definita in maniera minuziosa; spesso si tutelavano cose che con le strutture non c'entravano nulla, perfino delle fiere e delle tradizioni. Qui si dà una lettura complessiva e di insieme, cioè si parla di principi generativi, di caratteri specifici identitari, di aspetti morfogeologici e paesaggistici, di elementi costitutivi, che se provo a tradurre in volgare mi verrebbe da capire così: lo *skyline* di un paese, per esempio, non si può alterare. anzi, si può certo alterare, ma senza tradire gli elementi generativi, identitari e gli aspetti di qualità. Questo ho capito e mi pare sia un punto

fondamentale che viene posto nella legge e che non contrasta con una visione moderna e di sviluppo delle cose.

Infine uno degli elementi più discussi e più contestati, sentivo prima il consigliere Marcheschi che ne parlava: il discorso della copianificazione. Certamente quando si parla di conferenze e della presenza di più soggetti viene a volte la pelle d'oca perché si dà l'idea della complicatezza dei rapporti, della farraginosità, delle lungaggini, ma qua c'è un elemento che mi pare vada tenuto in considerazione. Parliamo di territori in cui l'amministrazione comunale è investita di responsabilità diretta con l'elezione diretta del sindaco, il quale capisce i bisogni del territorio, ma è sottoposto direttamente alle pressioni del territorio, anche senza pensare a nulla di particolarmente stravolgente o ad interessi particolaristici. Una visione diversa come quella della Regione, che in maniera non burocratica e non centralistica si fa garante di una visione di insieme, mi pare non reintroduca centralismo ma dia un senso complessivo alla lettura degli elementi del paesaggio anche a livello locale. Se applicato correttamente va inteso come un rapporto e non come un qualcosa che si sovrappone e che schiaccia. Questo mi è sembrato di capire, cioè è la ricerca di un equilibrio, di un contesto in cui il lavoro dell'uomo, il bisogno di uscire dalla stagnazione, di modernità e di sviluppo, si coniughi con un senso moderno della qualità e della preservazione di elementi di identità del paesaggio, cioè, vale a dire, un dinamismo che sia nello stesso tempo rispetto di un'immagine consegnataci dalla storia.

A me verrebbe da dire che non siamo qui a parlare, perdonatemi se la dico così, di una cosa importantissima che passa e che passerà; mi pare che all'interno di questa ottica, che deve essere disincantata, laica e disposta ad accogliere punti di vista diversi, non si debbono smarrire alcuni grandi principi. Diceva il grande Agostino, senza far retorica, che quando si parla di città non si parla mai solo di mura, di torri e di case ma

di cittadini.

Qui siamo a parlare delle esigenze dei cittadini. Se mi permettete, una citazione mi è di obbligo. Il mio maestro Balducci diceva che dentro le mura della città, e dunque nei territori, riceviamo un patrimonio di cui non siamo i padroni, di cui siamo gli eredi fiduciari. Da eredi fiduciari va gestita tutta questa roba e mi pare che questa legge, che sicuramente ha i suoi difetti, è fatta anche di apporti diversi, che l'hanno migliorata e cambiata. Credo sia un tentativo importante se va nella direzione della preservazione della qualità e di una vita dignitosa dei cittadini perché di questo sempre dobbiamo ricordare che parliamo, quando parliamo di territori, di paesaggio e di ambiente. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Tortolini, prego.

TORTOLINI: Gli effetti di questa legge si vedranno nel tempo come del resto tutte le leggi, a maggior ragione una legge come questa, che ha una sua complessità e incidenza sulla realtà. Il Consiglio ha cambiato significativamente la proposta iniziale in tal senso. Il merito è di tutti, ma in particolar modo dei membri della Commissione e, lasciatemelo dire, del collega Venturi, presidente della Commissione urbanistica, il quale ha condotto con precisione, competenza, capacità di ascolto e persino pazienza per noi componenti, che eravamo indisciplinati, i lavori di oltre 200 articoli di legge. Una scuola antica è la sua, giudicata *démodé* da alcuni, che ha prodotto nel tempo classi dirigenti con senso delle istituzioni, senza confondere il ruolo della maggioranza, che ha un dovere, con quello della minoranza che deve controllare, privilegiando sempre la capacità di ascolto e il merito dei problemi.

Il cuore della legge è la divisione tra città e campagna, tra urbano e non urbano, tra sistema insediativo e territorio rurale aperto. Questo non significa che nelle aree rurali aperte, l'ho sentito nel dibattito ma non è

vero, non si fa niente; nelle aree rurali aperte si fa copianificando insieme ad altri enti, ai comuni, alla Regione. È un salto di qualità non solo per la tutela del territorio, ma anche per la capacità della relazione tra istituzioni, tra comuni, province e Regione.

Nell'urbano invece si dà spazio alla contemporaneità. Guardatevi, lo dico a voi, alle opposizioni, ai cittadini e alle imprese, tutto il pacchetto delle varianti semplificate. Noi immaginiamo una distinzione che non è tra il bene e il male, ma è l'idea di pianificare la campagna e il territorio rurale aperto con maggiori condizioni rispetto al passato e al tempo stesso dare spazio alla fantasia progettuale sul tema della rigenerazione urbana. Cioè questa legge per le zone urbane consente, rispetto al passato, maggiori opportunità, maggiori capacità di fantasia progettuale, maggiore capacità di idea di riorganizzazione delle città con obiettivi di sostenibilità, di capacità di rilettura di un'architettura che abbiamo ereditato, ma che secondo noi deve essere corroborata di elementi che innestino innovazione contemporanea nelle città. Questo è il cuore della legge. La città e la campagna non come due realtà da pianificare diversamente, ma la campagna da tutelare con strumenti nuovi e la città come il luogo dell'innovazione progettuale.

Questa legge mette ordine fra gli enti con la revisione della Commissione paritetica. Per chi come me viene da una stagione dove fatto il PIT, i comuni nell'adeguarsi a questo avevano l'ultima parola sulla proposta di adeguamento, credo sia giusto e sia un punto di equilibrio ragionevole, far sì che la Regione faccia il piano di indirizzo territoriale e i comuni si adeguino con i propri piani, ma che l'ultima parola spetti alla Regione e questo non per mettere ordine al disordine. Se guardiamo la Toscana si è mantenuta una certa identità della maglia urbana; non è vero che si sono prodotti disastri o pianificazioni disordinate, tuttavia c'era bisogno di ordine, non solo per certi errori di pianificazione, ma perché una re-

gione moderna, di quasi quattro milioni di abitanti, è del tutto naturale che abbia l'ultima parola nel rispetto dei propri piani, nei confronti dell'adeguamento dei singoli comuni rispetto ai piani strutturali che si dovranno conformare al piano di indirizzo territoriale. Questo è stato un punto molto dibattuto negli scorsi mesi; è stato forse uno degli elementi di maggiore frizione fra la Regione Toscana e i comuni. Credo che alla fine si sia arrivati ad un punto di equilibrio molto importante, che non toglie ruolo ai comuni ma dà potestà alla Regione circa la decisione finale rispetto all'adeguamento dei piani comunali agli indirizzi regionali conferiti nel piano di indirizzo territoriale. La Toscana deve funzionare così, il Paese deve funzionare così. L'Italia non è una sommatoria di comuni ed è bene che le regioni abbiano questa capacità di decisione finale.

Questa è una legge, non vorrei usare un termine eretico, che, diciamoci la verità, ha contenuti liberali, non anarchici. Penso alla traduzione saggia dello "sblocca Italia" che dà capacità di decisione e di pianificazione anche ai comuni. Faccio un esempio concreto: un comune prevede un'area produttiva dove si può fare artigianato, commercio; in questa legge consentiamo i cambi d'uso restando nel produttivo che consentono al mercato di determinare, fatta la scelta urbanistica dei comuni, se in un'area produttiva un capannone può avere destinazione commerciale oppure artigianale. Non si rinuncia ad una potestà pianificatrice ma la si adegua al mercato, alle migliori pratiche previste dallo "sblocca Italia", adeguate in salsa toscana non in maniera restrittiva ma dando ai comuni la capacità di pianificare le proprie scelte.

I piani d'area. Vengo da un territorio dove dal 1975 per rispondere alle prime crisi siderurgiche si è immaginato di pianificare unitariamente un'area con circa 100.000 abitanti, compresa in 5 comuni, 5 realtà diverse; devo dire, venendo qua in Consiglio regionale a Firenze, che ho visto come in-

vece la Toscana sia prigioniera a volte di un localismo, di un'idea di pianificazione settoriale per cui i comuni non riescono a fare scelte pianificatorie con i comuni confinanti. In questo piano dettiamo tempi, sotto forma di incentivazione anche economica, nei quali tutti i comuni della Toscana dovranno arrivare a pianificare unitariamente i territori oltre la realtà comunale. E' un'innovazione radicale immaginare la Toscana non come la sommatoria di 280, 290 comuni ma come un insieme di aree omogenee da pianificare con scelte comuni su infrastrutture, piani di insediamenti produttivi, commercio. Questo è un salto di qualità, di grande innovazione che questa legge inserisce, a mio giudizio, con maggiore risolutezza rispetto al passato.

Infine il tema della rendita fondiaria. Guardate, non c'è legge urbanistica che non si debba porre questo tema. La rendita, non ho un giudizio negativo, è frutto del lavoro che uno fa o che ha ereditato, tuttavia è una causa della crisi dell'Italia; c'è stato un eccesso di rendita finanziaria e fondiaria che si è allontanata dallo sviluppo, dalla produzione, dalla manifattura, dal lavoro. Con questa legge pensiamo di governare la rendita in maniera più stringente; questa non è una questione dirigista, ma è l'idea, vediamo se ce la faremo perché le leggi vanno misurate nel corso del tempo e degli anni, che il tema di trascinare la rendita fondiaria su un terreno produttivo significa provare a colmare la cesura che c'è stata in questi anni tra lavoro e produzione, fra il capitale e il lavoro. Questa è la sfida che proviamo a cogliere. Vediamo se ce la faremo; è una sfida di fondo che attiene alla modernizzazione del Paese.

Vorrei concludere citando un liberale, non certo un uomo di sinistra, Luigi Einaudi, il quale raccontava, a proposito della rendita, che la gioia del lavoro per l'operaio e della vittoria per l'imprenditore sta anche nel pericolo di perdere le posizioni conquistate e nel piacere dello sforzo che si deve compiere per difenderle prima e per con-

quistare un nuovo terreno. Lui raccontava questo in un Paese in cui c'era ancora il latifondo, in cui la rendita aveva ancora un ruolo opprimente rispetto alla necessità di modernizzazione, ma questo è uno dei punti da cui nessuna legge urbanistica può sfuggire e cioè trascinare la rendita fondiaria, che sempre ci sarà, su un terreno di modernizzazione e di creazione di posti di lavoro e di produzione. Così si difende il paesaggio perché così si prova anche a modernizzare una regione. Non so se ce la faremo, ma questa legge, cambiata molto con il contributo di tutti, si pone anche questo grande obiettivo.

PRESIDENTE: Consigliere Ferrucci, prego.

FERRUCCI: Grazie, Presidente. Penso, come in altre occasioni, che se ad una proposta di legge così complessa e determinante per il governo del territorio, vengono apportate modifiche in Consiglio, è perché c'è la disponibilità dello stesso assessore a contribuire a questo lavoro. Credo si debba ragionare in termini di positività quando si raggiungono dei risultati come questo.

La legge urbanistica, insieme al piano del paesaggio, sono i due strumenti determinanti per il governo del territorio e con questi penso si stia ridefinendo la *governance* regionale nel rapporto con gli enti locali, anche alla luce delle modifiche sull'organizzazione dello Stato e sulle funzioni istituzionali che si sta discutendo a livello nazionale.

Una considerazione di carattere generale. Nel PIT parliamo di ambiti territoriali ottimali e nella legge urbanistica parliamo di ambiti di interesse territoriale, che penso siano dei sottoambiti degli ambiti definiti dal PIT, come giustamente deve essere, anche rispetto ad una delle scelte innovative di questa legge dove si parla di piani strutturali di area. Certo così rimane in sospeso quale potrà essere il ruolo delle province, visto che, giustamente, non è stato affronta-

to, ma che comunque è sul tappeto rispetto alla discussione che si sta facendo.

Penso che i contenuti e gli obiettivi di questa legge pongano delle questioni dirimenti per la società toscana e per la sua classe dirigente. Ci sono delle innovazioni che, a mio avviso, vanno nella direzione giusta, come alcuni altri colleghi hanno sottolineato, rispetto alla distinzione tra le aree urbane e non urbane e a dare risposte alle questioni sul commercio, così come a quelle sui centri storici; risposte queste che necessitano di un confronto con il Governo nazionale.

È chiaro che il passaggio di una legge così complessa non può che vedere nella sua attuazione un'ulteriore discussione. Non può che essere vista così anche la transitorietà che diamo in questa legge, visti anche gli strumenti urbanistici vigenti, ai piani strutturali o ai regolamenti edilizi degli enti locali, con l'intenzione di creare un rapporto diverso fra queste e la Regione rispetto alle esperienze passate.

È chiaro che dobbiamo anche riflettere sul carattere dei singoli interventi senza perdere di vista la visione complessiva della legge, che ha l'obiettivo principale di definire il governo del territorio con strumenti adatti a dare maggiore capacità agli enti locali nel rapportarsi con la Regione e viceversa.

È una sfida nuova per tutti. Penso che questo percorso non possa che completarsi con la discussione del PIT. Dopo questo passaggio se arriveremo in fondo, come io auspico, con l'approvazione del piano del paesaggio, doteremo la nostra regione di due strumenti fondamentali di programmazione territoriale, due punti di riferimento che, a mio avviso, soprattutto nel caso della legge urbanistica, pongono ulteriori elementi di riflessione e di discussione nelle procedure di semplificazione e soprattutto nel rapporto tra gli enti locali. Questo penso sia un terreno su cui ci dovremo impegnare anche nei prossimi mesi, alla luce dell'approvazione di questa legge. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Magnolfi.

MAGNOLFI: Grazie, Presidente. Arriva in Consiglio uno dei provvedimenti, lo avete detto tutti, più significativi dell'intera legislatura, un vero e proprio caposaldo dell'azione di governo, del dibattito in questo Consiglio.

Voglio, in maniera non formale, ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per raggiungere comunque un risultato positivo, perché il fatto di portare a compimento questo lavoro è senz'altro un risultato positivo. Voglio in particolare ringraziare il presidente della Commissione che ha diretto con grande apertura, e credo con impegno ed intelligenza, un dibattito rivelatosi proficuo.

Per quanto ci riguarda non posso non richiamare anche l'impegno che il nostro gruppo ha espresso in commissione attraverso l'opera, in particolare, del collega Agresti, che, insieme all'impegno degli altri consiglieri, ha comportato un lavoro notevole di affinamento, di modifica e, secondo noi, di miglioramento del testo di legge.

Voglio dare atto, perché a differenza di quello che forse qualcuno pensa o crede non siamo sordi e ciechi, anche della qualità dell'approccio scientifico e teorico con cui l'assessore Marson ha guardato fin dall'inizio a queste problematiche, ponendo una sua visione, francamente diversa dalla nostra, di cui non ci sfugge la coerenza e la dignità culturale, che sono comunque dati da rimarcare in un momento in cui questi aspetti sembrano del tutto irrilevanti nel dibattito politico ed istituzionale del nostro Paese. Nell'approccio dell'assessore abbiamo trovato la prevalenza di un'eccessiva, secondo noi, enfattizzazione di tutto ciò che è legato al concetto di invarianza; penso che qui si ritrovi un'eco, e forse qualcosa di più, di quell'orientamento della disciplina urbanistica cosiddetto "territorialista". L'assessore queste cose le conosce certo molto meglio di me; quindi un concetto in cui par-

tendo dalla centralità dell'invarianza da tutelare si vanno a ricercare, soprattutto come elementi distintivi dell'identità del territorio, i cosiddetti "elementi di lunga durata". Questi in parte sono, a nostro avviso, oggettivi ed indiscutibili e in quanto tali non hanno bisogno di particolare tutela normativa; in parte, alla luce del divenire dei fatti e delle esperienze, non sempre si dimostrano davvero oggetto di una tutela che in qualche modo rischia di cristallizzare lo sviluppo. Siamo quindi per un approccio che punti invece a valorizzare la tutela indispensabile per il territorio; per questo siamo d'accordo sull'obiettivo di fondo di evitare ulteriore consumo di suolo in un'ottica che favorisca il dinamismo che, nel suo divenire e nel suo esprimersi, costruisce insieme alla storia l'identità e i valori da preservare nel territorio. Forse questo dibattito, che so che è stato affrontato in vari convegni, ma i convegni come purtroppo succede alla fine sono riservati a quelli che hanno la possibilità, o la voglia, o l'opportunità di parteciparvi, sarebbe stato interessante poterlo svolgere e approfondire anche qui.

La Commissione ha fatto certamente un lavoro, applicandosi sulle cose concrete, con risultati tutto sommato positivi, pur rimanendo alla fine elementi di criticità su cui mi soffermerò un attimo.

Quello che manca, e che rende problematico il tutto, è che l'approccio dell'assessore, che poi è risalente forse alla tradizione di tutta la normativa del territorio di questa Regione, non è apparso confermato da un'adesione vera ad un linea politica della Giunta di analoga ispirazione e nemmeno della maggioranza, tanto è vero che gli interventi dei consiglieri di maggioranza, che qui si sono espressi, tendono più a valorizzare ciò che è stato modificato attraverso il dibattito in commissione piuttosto che quello che era l'approccio originario culturale e politico. Non ce ne meravigliamo perché abbiamo presenti anche altre vicende, che hanno segnato e stanno segnando questa legislatura, con questa dialettica, non compo-

sta in una sintesi all'interno di questa Giunta e maggioranza. Se pensiamo, vi accenno un attimo, a tutto il dibattito sull'aeroporto e sul parco della piana, assessore Marson, di fronte ad una pista che tende ad allungarsi ulteriormente, mi chiedo e le chiedo dove è andata a finire la priorità del parco della piana. Fino a che punto la Giunta crede in queste cose, in quali cose crede veramente e quali sono le priorità della Giunta come tale?

Detto questo dobbiamo tener conto del testo venuto dalla Commissione, testo profondamente modificato, in cui un equilibrio tra queste diverse visioni e accentuazioni si è cercato di trovare e in parte, a mio avviso, lo è stato.

Qual è il punto? Qui ci sono alcune soluzioni molto nette, la prima di tutte, che è quella decisiva nella distinzione tra il perimetro urbanizzato e tutto ciò che è fuori, sostanzialmente rimanda, per vedere se e come le cose funzioneranno davvero e cosa succederà, alle previsioni del PIT e alla gestione di questa legge o di molti passaggi di questa legge ampiamente discrezionali in alcune parti, o comunque che lasciano ampio margine all'interpretazione, che uso ne faranno coloro che dovranno concretamente applicare questa legge. È qui che nasce il nostro dubbio e fondato timore. Siccome qualche esperienza la abbiamo della burocrazia che dirige o è presente negli uffici tecnici dei nostri enti locali e sappiamo come nei decenni si sia abituata a un certo tipo di governo di queste situazioni, il timore è forte e gli elementi che, attraverso il lavoro della commissione, sono stati introdotti servono a non arrivare a momenti di paralisi, di contraddizione, di eccessiva incertezza, o di rinvio o di appesantimento burocratico e decisionale; non so se poi effettivamente la legge è così chiara, risoluta ed univoca nella sua interpretazione da dare garanzie in tal senso, ma temo fondatamente di no. Temo fondatamente di no perché, ripeto, rimane centrale il ruolo che avrà il PIT, e le prime anticipazioni non ci confor-

tano; rimarrà decisivo l'atteggiamento degli operatori e, da questo punto di vista, ancor meno siamo confortati, perché sappiamo bene quale tipo di cultura o sub cultura spesso è maturata nel corso degli anni.

Ci sembra che l'ottimo lavoro fatto da tutti, lo dico veramente, ciascuno dalla sua parte, ci consegna un prodotto che costituisce una scommessa sul futuro. Non so se riuscirete a vincerla; per fare ciò occorre il concorso di tanti elementi della Regione, dell'insieme delle autonomie, dei professionisti e dei tecnici delle amministrazioni, perché mancano, su punti fondamentali, forse arriveranno in una fase successiva, me lo auguro, degli indirizzi interpretativi, dei criteri di chiarimento. Ci sono concetti estremamente labili e vaghi da un lato e per altro verso talora si entra fin troppo in aspetti regolamentari sostanzialmente anomali ed estranei ad un impianto normativo.

Per tutte queste ragioni esprimeremo un voto di serietà, volendo apprezzare il lavoro fatto, rispetto al quale il nostro rappresentante in commissione ha avuto un ruolo importante, pensando all'impegno del presidente, alla disponibilità dei gruppi e dello stesso assessore a sacrificare una parte delle sue convinzioni. Certamente non ci possiamo affidare a cuor leggero ad una scommessa che rischia di essere perduta e non vogliamo nemmeno chiudere pregiudizialmente la porta in faccia; diamo riconoscimento ad un lavoro che consegna uno strumento importante rispetto al quale siamo, ripeto, preoccupati per quello che ne potrà venire, ma anche consapevoli che c'è a disposizione della società toscana uno strumento normativo qualificato da molti punti di vista, con alcune intuizioni giuste e coraggiose.

**PRESIDENTE:** Consigliera Gazzarri, prego.

**GAZZARRI:** Grazie, Presidente. Il percorso della rivisitazione della legge 1, dopo otto anni di applicazione, è stato un percor-

so abbastanza complesso, che ci ha visti impegnati per alcuni anni, le comunicazioni risalgono al 2002, ha avuto degli stop perché sono sopravvenuti vincoli di legge statali su cui la Giunta è dovuta intervenire e ha visto fortemente impegnate in questi ultimi mesi la Giunta e la Commissione. Per questo vorrei ringraziare la Giunta e i suoi uffici, il presidente della Commissione Gianmarco Venturi, che ha saputo bene organizzare i lavori e soprattutto ben dirigere, a volte tenendoci anche, come si dice dalle mie parti, "a bada".

In questi anni sono sopraggiunti dei vincoli di leggi statali che hanno creato ancor più confusione e quindi per questa materia sono stati necessari dei percorsi chiarificatori snellenti, ricordo che si tratta di una materia concorrente tra Stato e Regione. Le modifiche si sono rese necessarie perché credo che dopo otto anni dalla sua applicazione qualsiasi legge necessita di una rivisitazione, per la necessità di migliorare la *governance* istituzionale in base al principio di sussidiarietà, per ottenere una maggiore efficienza sullo snellimento e semplificazione delle procedure, per poter far chiarezza sulle azioni sinergiche a livello territoriale modificando quei passaggi che non erano più ben definiti.

Era quindi necessario approfondire le norme già esistenti, declinare le diverse procedure simili tra loro, eliminare le duplicazioni degli studi in particolare per i piani attuativi, semplificare le indagini necessarie per previsione in aree urbanizzate per dare una maggiore certezza dell'applicazione delle norme. Questo si era reso quanto mai opportuno dopo i dati forniti nel 2012 da IRPET sulla pianificazione territoriale di piani strutturali dei comuni. Questa indagine mise in evidenza che i punti più critici erano i tempi lunghi nell'approvazione dei piani, circa 6 anni, il cui dimensionamento veniva ancora previsto semplicemente in base alle stime dell'incremento demografico e teneva poco conto della sostenibilità del territorio per poter quindi as-



sumere una valenza di lungo periodo. Questa cosa l'Irpet la denunciava come una forte criticità su cui era necessario intervenire. Da qui semplificazione e snellimento è stata una delle prime finalità della pdl 282, oltre al contrastare il consumo del suolo, valorizzare il nostro patrimonio paesaggistico per uno sviluppo sostenibile e durevole.

Qualcuno vede questi due concetti in contrasto; in realtà non esiste la tutela del territorio e uno sviluppo sostenibile senza che questi due valori si compensino a vicenda. Questi sono i punti qualificanti di questa proposta di legge.

Condividiamo l'obiettivo primario di questa legge: la salvaguardia del territorio privilegiando il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio già esistente e delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo agricolo, cercando di concentrare e favorire l'edificazione di nuovi volumi in aree già dotate di urbanizzazione in modo da renderle più concorrenziali. Distinzione puntuale quindi del territorio urbanizzato per favorire e semplificare le procedure di intervenire all'interno di un territorio urbanizzato, diverse da quelle in aree esterne, cioè salvaguardia dell'uso del territorio agricolo. È un segnale importante ed è la conseguenza dell'introduzione di un concetto fondamentale, del concetto di patrimonio territoriale come bene comune e collettivo. Riteniamo che questo sia un concetto dal quale oggi, più che mai, non si può più prescindere. Apprendo tutti i giorni i giornali e vedendo che cosa sta succedendo, il richiamo alla rivalutazione di questo concetto è un patrimonio su cui molto spesso siamo intervenuti in un modo non molto corretto e non molto responsabile. Oggi più che mai siamo chiamati, come politici, ad essere responsabili per la tutela e la valorizzazione del nostro territorio.

Riteniamo positiva la previsione di un nuovo istituto, del piano strutturale intercomunale, che non dovrà essere, come qualcuno pensava o aveva timore fosse, la sommatoria dei piani comunali, ma uno

strumento che sicuramente agevolerà una pianificazione territoriale a 360 gradi. Ritengo che questo sia uno strumento molto utile per i comuni piccoli; insieme alla perequazione territoriale, sarà un valore aggiunto per la costruzione di equità e di efficienza nelle politiche territoriali di area vasta, eliminando gli effetti troppo spesso negativi della concorrenza tra i comuni, distribuendo un'equa ripartizione dei costi e dei benefici dell'assetto territoriale tra gli enti pubblici coinvolti attraverso azioni sinergiche.

Ritengo inoltre di estrema importanza il rafforzamento della conferenza paritetica, strumento che già in questi anni è stato rivalutato ed usato che aveva bisogno di un rafforzamento, necessitava di ulteriori poteri, perché abbiamo visto essere strumento molto valido per risolvere le tensioni territoriali e in questo anno ha dato degli ottimi risultati.

Riteniamo positivo avere rivalutato i percorsi partecipativi alle diverse scale, dalla pianificazione territoriale al progetto urbano, con particolare attenzione alle tematiche legate al paesaggio ed alla percezione sociale del paesaggio, che molto spesso si sottostima. Si tratta di uno dei patrimoni primari della nostra regione, patrimonio indispensabile ed importante anche per la nostra ripresa economica, patrimonio che ritengo vada tutelato, che sia nostro compito tutelare e valorizzare.

Concludo dicendo che difendere il consumo del nostro territorio, riqualificare il patrimonio esistente, chiarire e dividere i tempi tecnici da quelli politici per migliorare l'efficienza e per rendere trasparente il percorso pubblico, sono i principi che condividiamo di questa legge, una legge che riteniamo governerà la trasformazione della nostra regione per molti anni e che saprà sicuramente coniugare, al di là dei preconcetti attuali, la tutela e lo sviluppo del nostro territorio in un momento così importante e delicato.

PRESIDENTE: Consigliera Sgherri, prego.

SGHERRI: Grazie, Presidente. Dopo tutti gli interventi che mi hanno preceduto, di sostanziale condivisione e apprezzamento a questa legge, avrei poco da aggiungere, essendo convinta anch'io del buon lavoro proposto e fatto, tuttavia farò un breve intervento.

Mi associo a questo clima buonista, ai ringraziamenti agli uffici, che hanno seguito con sacrosanta pazienza le nostre dispute, all'assessore, che fino in fondo è stata disponibile ad ascoltare, interpretare e rispondere, cosa assolutamente non scontata per la verità, e al presidente Venturi. Per uscire dal clima buonista mi verrebbe da dire che il presidente ha condotto i lavori della Commissione con ferma decisione e ha represso tutte le varie pulsazioni emerse; in parte faccio dell'ironia ma in parte è vero. Ha guidato davvero la commissione in momenti molto difficili.

Rispetto a questa legge apprezzo la sottolineatura del consigliere Magnolfi: è entrato in discussione un buon testo di legge organico e coerente, rispetto al quale inizialmente, a mio avviso, c'erano molti sospetti e c'era forse anche qualche incomprensione. Gli approcci iniziali tra il Consiglio, la Commissione e la Giunta sono stati diversi; la Giunta volendo dare un riferimento organico sul come intervenire, la Commissione e i consiglieri preoccupati degli effetti negativi che una legge troppo coercitiva avrebbe avuto come conseguenze sul territorio con una crisi economica già pesante; in parole povere la paura della paralisi del territorio. In questo senso credo che il lavoro fatto sia stato buono e, rispetto ad una tradizione della Toscana, il passo in avanti è positivo e sostanziale.

Ricordo che questa legge viene ad inserirsi dopo una buona legge regionale, che ha avuto riconoscimenti in tutta Italia, una legge regionale che si poneva il problema del consumo del suolo fin dal 2005, aveva

cioè l'obiettivo di non consumare suolo inutilmente, di consumarlo solo dove fosse dimostrato che non era possibile far diversamente. Eppure da quella buona legge allora nacque il piano regolatore di Firenze che invece prevedeva una colata di 2 milioni di metri cubi di cemento nella piana fiorentina e lì bisogno di costruire assolutamente non c'era. Ancora oggi abbiamo difficoltà a dire cosa ci si fa e cosa ci andrà nella piana, perché non ce ne è né bisogno, non c'è nemmeno domanda. Nonostante avessimo questa legge anche la Toscana è stata toccata da molto consumo del suolo in diverse zone. Chiunque di noi percorra il lungomare toscano può vedere tutta una serie di nuovi insediamenti. La collina che sovrasta San Vincenzo è completamente edificata. Alla fine della scorsa legislatura abbiamo approvato una variante sostanziale per un lottizzazione turistica a Donoratico. La via dello sviluppo turistico per residenza secondaria è stata molto seguita e in questa legge la materia trova una regolamentazione più che un freno. Nacque nella scorsa legislatura il caso Monticchiello, riguardante sempre case secondarie turistiche; pian piano è maturata la conoscenza che questo tipo di attività edilizia porta ricchezza e lavoro nel momento in cui si edifica e dopo non porta tanto lavoro rispetto a quanto suolo ha consumato. Quindi andiamo ad inserirci con questa legge in una regione che ha comunque un buon tessuto, che ha avuto buone intenzioni e anche politiche giuste. Se abbiamo potuto adottare il piano del paesaggio partendo dal presupposto che abbiamo un bellissimo paesaggio, frutto dell'opera dell'uomo, del lavoro dell'uomo, come più volte sottolineato, che oggi ha un pregio fondamentale, significa che questa Regione la capacità di tutelare e valorizzare il proprio territorio in parte l'ha avuta.

È una legge difficile questa, perché va ad inserirsi su una tradizione positiva ma anche su errori di percorso non indifferenti. In una qualche maniera si tratta di combattere, arginare e limitare la rendita fondiaria, per

esempio, con una maggiore attenzione, invece, a politiche per lo sviluppo della produzione e delle attività produttive. Questo è uno degli obiettivi che la legge si è posta.

Detto questo il salto di qualità, sicuramente di impostazione e anche di traduzione, è questa chiarezza rispetto alle leggi precedenti che già individuavano lo statuto del territorio e le invarianti strutturali; il salto di qualità è questa divisione semplicissima, che determina comportamenti, procedure e tempi diversi tra il territorio urbanizzato e il territorio rurale. E' come l'uovo di Colombo, è una novità lapalissiana, banale, eppure fondamentale quella di stabilire tempi diversi per territori diversi, perché questo permetterà, all'interno del territorio urbanizzato di procedere con maggiore facilità, quindi politiche di incentivo anche alla rigenerazione di pezzi di territorio urbanizzato, mentre permetterà una salvaguardia più puntuale del territorio rurale. Non secondario, ad esempio, è che non si potranno edificare nuove residenze nel territorio rurale. Penso questa sia una novità fondamentale, che genera politiche urbanistiche e politiche di indirizzo, incentivare la ricostruzione e la riqualificazione.

Altre novità. Forse bersagliati da una stampa ostile e da critiche ricorrenti, in parte vere e in parte esagerate, la definizione dei tempi e delle procedure, l'attenzione in Commissione ai tempi di adozione e pubblicazione è stato un assillo, un punto fondamentale, ed importante la novità dei piani strutturali intercomunali e la copianificazione. Quindi è una legge molto puntuale, con un rigore di impostazione teorica concreta e l'obiettivo di snellimento delle procedure e dei tempi. Credo sia stato fatto un buon lavoro.

Sicuramente gli anni futuri ci daranno la risposta, ma il fatto che su un testo così importante si sia potuta superare questa divisione iniziale tra Giunta e Consiglio, tra la paura di paralizzare, o al contrario il timore di andare avanti senza controllare, credo sia un risultato ottimo.

**PRESIDENTE:** Consigliere Manneschi, prego.

**MANNESCHI:** Grazie, Presidente. Sono voluto intervenire in questo dibattito perché voglio rimarcare due aspetti. Il primo è che di queste leggi, cosiddette di portata generale, non ce ne sono tante in questa legislatura, quindi questo è un momento abbastanza importante per questo Consiglio, il secondo è che leggi di questo genere toccano molteplici interessi. Quando si toccano molteplici interessi è evidente che bisogna avere una grande prudenza. Credo che quello dimostrato dagli organi di governo di questa Regione, dalla Giunta e dal Consiglio, sia un atteggiamento di prudenza e di equilibrio fra i vari interessi che si muovono intorno alle vicende dell'uso del territorio.

Non si può nascondere che in questi ultimi 25 o 30 anni, non è un fatto che riguarda solo la Toscana essendoci altre regioni che hanno visto fenomeni molto più invasivi e incisivi, penso al Veneto, ma la Toscana comunque ha vissuto una stagione di enorme trasformazione del territorio, riuscendo miracolosamente a salvaguardare dei caratteri identitari. Nelle prossime settimane andremo ad affrontare un altro percorso molto difficile, caratteri identitari, che fanno sì che la nostra regione sia unica al mondo, non è una regione qualsiasi, non è un luogo qualsiasi, ma è un luogo riconosciuto per i suoi caratteri identitari che sono un insieme di fattori fra i quali, ovviamente, il territorio è elemento centrale. Si tratta di difendere il territorio dalla mentalità che si deve fare comunque a qualunque costo, si deve trasformare, dalla filosofia in virtù della quale che, poiché l'uomo è sapiente, tutte le trasformazioni umane sono ammissibili perché sapienti. Anche questa è una tautologia. Chi lo dice che tutte le trasformazioni perché le fa l'uomo vanno bene? Vediamo cosa succede quando non c'è cura per determinate guarentigie che sono la si-

curezza idrologica, il rispetto degli aspetti inerenti la salute umana e quant'altro.

Non mi sto a dilungare. Sta di fatto che l'equilibrio in questa materia è assicurato da una legge coraggiosa, che dice una cosa sostanziale e cioè che fuori dalle aree urbanizzate è chiusa l'epoca delle trasformazioni facili, è finita. L'epoca per cui i sindaci facevano cassa e le imprese facevano fortuna e via e via, non mi fate continuare in questi ragionamenti, che portano a concetti un po' ostici; è finita perché è finita di per sé, ma in realtà c'è una spinta che sappiamo derivare da alcuni fattori poco simpatici, inevitabile, per cui i sindaci ancora oggi hanno costruttori, che magari talvolta non parlano il nostro dialetto, che si presentano e gli dicono che se gli fanno trasformare un campo in un complesso di villette gli danno un bel po' di soldi di oneri di urbanizzazione. C'è questa pressione; con i comuni che sono alla camera del gas, c'è ancora questa pressione. Quindi questa legge che dice "fuori dal territorio urbanizzato si va con molta cautela ad impegnare nuovo suolo", anzi cerca di non farlo, ma se lo vogliamo impegnare lo si fa con regole molto chiare, è una legge che va nella giusta direzione.

Si riuscirà ad evitare quello che è successo con le leggi precedenti? Ha ragione la collega Sgherri, le leggi precedenti, sia la 5 che la 1, avevano indicato nel non consumo di suolo un obiettivo qualificante della normativa. La legge 1 dice espressamente che non si può rioccupare nuovo suolo se non si dimostra che è impossibile riutilizzare le aree già urbanizzate. Quindi, nonostante leggi con propositi chiari indefettibili, non c'è stato verso: del suolo nuovo è stato occupato. Riuscirà questa legge a concentrare le attività di trasformazione nell'ambito delle aree urbanizzate? È la nostra speranza. Questa speranza è riposta nell'articolato che indica determinate strade. Per fare questo occorre usare il coraggio all'interno delle aree urbanizzate, che vedete esserci nella norma, che consente di utilizzare molti strumenti per la tra-

sformazione. Tra l'altro si è agevolato il ricorso alle trasformazioni anche in assenza di pianificazione, in una fase intermedia, per far capire che dentro le aree urbanizzate si può cercare di ricostruire un tessuto. Anche questo è coraggioso, ma deve trovare pratica attuazione.

Avevamo chiesto di espungere la parte edilizia, lo voglio dire perché rimanga traccia nel dibattito. Non voglio sentirmi dire "avete fatto una legge pesante che contiene elementi spuri" perché in parte purtroppo è così ma non deriva dalla volontà di questo Consiglio. C'è stata una presa di posizione dell'ANCI molto decisa; ci hanno chiesto di mantenere le norme edilizie dentro la legge urbanistica. Ce lo hanno chiesto espressamente e per le ragioni di collaborazione istituzionale la Regione ha fatto bene, credo, a seguire questa richiesta, ha fatto bene nel senso che si cerca collaborazione, ma io rimango della mia opinione; fra qualche giorno verrà convertito in legge il decreto legge "sblocca Italia" e probabilmente dovremo rimettere le mani su questa legge perché alcuni articoli parlano di cose che magari lo "sblocca Italia" cambierà. Questo accadrà perché è già accaduto. In questa legislatura quante volte, presidente Venturi, questo Consiglio si è occupato della modifica della 1 per effetto di nuove norme nazionali?

Mi unisco ai ringraziamenti perché devo dare atto che il lavoro che avete fatto è un lavoro pregevolissimo. Per altro voglio dire che una legge non è mai l'affermazione di un punto di vista unilaterale, è sempre il costrutto di una serie di punti di vista che si incontrano, si scontrano, discutono e trovano poi una sintesi. Non sarà perfetta, sarà perfettibile, ci sarà qualcosa sulla quale la futura legislatura potrà migliorare, rendere più semplice e più chiaro, ma il senso della legge mi sembra abbastanza preciso. Credo che questa sia una legge che oggi vale la pena di approvare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliere Parrini. Rinuncia? Bene, Presidente Rossi, prego.

ROSSI: Con questa legge il Consiglio determina davvero una svolta importante nelle politiche del governo del territorio in Toscana. Ritengo che sia stato fatto un buon lavoro da parte della Giunta, dell'assessore ed in particolare da parte della Commissione, che si è tenuta questa legge all'analisi per un periodo lungo, dando un risultato alla fine apprezzabilissimo. Credo anche, senza offesa per nessuno, che il rivendicare questa legge da parte del Consiglio è più che giusto. Legiferare tocca al Consiglio. La Giunta propone, e infatti noi facciamo proposte di legge. La Giunta in qualche modo sul piano dell'innovazione e del cambiamento si può attribuire il ruolo della cavalleria; è giusto che il Consiglio, anche per questioni così complesse, proceda con il passo cadenzato e poi si determini avendo ascoltato la società e gli interessi in campo. Non c'è assolutamente nulla di negativo in tutto ciò, fa parte della fisiologia e non della patologia della democrazia. Mi pare importante che anche dall'opposizione siano rivenuti in questo senso riconoscimenti. Qui solo gli sciocchi parlano di sbiancature o di altro, è normale che si discuta. Vivo così questa legge. Quando mi capita di sorvolare un po' l'Europa per andare a Bruxelles, vedo l'ordine che domina con razionalità geometrica più di quanto non riesca a noi, forse per la conformazione del territorio, indubbiamente, ma forse anche per merito di legislazioni molto più forti e più capaci di contrastare interessi particolari rispetto all'interesse generale. Così come mi meraviglia la capacità che hanno in tante città europee di procedere al riuso di interi comparti, anche con funzioni sociali abitative, senza per forza andare a realizzare supermercati, mentre da noi tutto questo è frenato. Ho provato a capire un po', a domandare e ad informarmi e in effetti l'Italia è il paese che consuma più territorio degli altri paesi europei, dove non esistono legislazioni nazionali che contengano l'espansione del territorio urbanizzato, che

contengano il territorio urbanizzato entro certi limiti e dove le agevolazioni per il riuso sono assai scarse. Non ci sono politiche che vanno in questo senso.

Con questa legge proviamo, anticipando anche i livelli nazionali che ci auguriamo possano intervenire, a rispondere pienamente alle deleghe che ci sono attribuite dalla Costituzione e aggiungo anche che, qualora a livello nazionale si dovessero determinare orientamenti che contraddicono la nostra legge, il suo rigore, saremmo disposti, come Giunta, in base all'articolo 9 e in base alle competenze che ci spettano, a difendere questa legge. Perché se fino a ieri sulla stampa nazionale, Rizzo o chi per esso, poteva rivolgere un'accusa o un'invettiva generalizzata alle regioni incapaci di governare il territorio e attribuire alle regioni la responsabilità della cementificazione, dell'urbanizzazione non controllata sul territorio, dopo questa legge la situazione cambia. Se la approveremo questa legge penso che ridaremo anzitutto dignità e forza al ruolo delle istituzioni che qui siamo chiamati a rappresentare e a servire. La Regione Toscana in questo modo ce la farà a prendere il punto di vista alto, che comporta necessariamente fare una legge che vada contro gli interessi particolari e qualche volta, contrastandoli, imponga una serie di regole sull'uso del territorio che quel punto di vista alto affermano. Se il Governo nazionale e il Parlamento non ce la faranno mi dispiacerà, se ce la faranno andando contro questo punto di vista alto, come spesso è successo, penso alla sequela dei condoni, oppure a qualche articolo che in una legge o in un'altra viene fuori per agevolare la cementificazione, noi ci difenderemo perché abbiamo le carte in regola. Questo è il primo punto.

Sicuramente per fare questa legge ci troviamo tutto sommato in una congiuntura facile, nessuno vuole disconoscerlo. I nostri meriti bisogna rapportarli alle reali situazioni. La congiuntura è quella per cui non ferve una grande attività edilizia perché c'è la crisi da un lato e perché veniamo da un

ventennio, e forse ancora di più, in cui la spinta all'edificazione e alle costruzioni è stata in tutto il Paese fortissima: si è edificato a prescindere dagli effettivi bisogni sociali e abitativi della popolazione. Abbiamo anche un patrimonio di invenduto che tutto sommato ha reso più agevole la legge che ci apprestiamo ad andare a approvare.

Voglio anch'io sottolineare il fatto, ricordato in tanti interventi, che con questa legge vogliamo porre un freno alla crescita del consumo di suolo. Non voglio entrare nelle diatribe di quanto sia il suolo che è stato urbanizzato in Regione Toscana negli ultimi 10 anni perché questo può dipendere anche dai conteggi fatti a seconda del punto di vista, basta invece guardarci intorno per capire che a questo livello e a quel ritmo l'impatto dell'urbanizzato sul territorio rurale rischia di sconvolgere gli equilibri della nostra regione, sia quelli ambientali che idrogeologici, che paesaggistici. A me pare che contro questo blocco della rendita dei terreni a cui più recentemente si è aggiunta anche la rendita finanziaria del mattone, perché ci sono anche tanti aspetti finanziari nel fenomeno che abbiamo alle spalle, la nostra legge prova a dare una risposta significativa e prova, per prima in Italia, a darla in modo forte.

Le parole più chiare e anche semplici, a mio parere, sono state pronunciate dal presidente della Commissione, il consigliere Venturi che dice che la legge, il cuore della riforma è costituito dalla distinzione e definizione puntuale del territorio urbanizzato. In tale quadro nelle aree esterne al territorio urbanizzato non sono consentite nuove edificazioni residenziali, ma solo impegni per destinazioni diverse da quelle residenziali, assoggettate al parere obbligatorio di una pianificazione sovracomunale di area vasta chiamata, per altro, a verificare, in conformità con il PIT, se non ci siano alternative di riutilizzazione o di riorganizzazione degli inserimenti. È una svolta profonda che per quanto si attui, mi è stato spiegato ne

avete discusso anche in commissione, in maniera graduale, costituisce senz'altro una svolta nel governo del territorio. Nessuno penso potrà dire diversamente. È una svolta che non era affatto scontata e francamente trovo soddisfazione e anche compiacimento per il dibattito che fin qui si è svolto.

Un altro punto su cui vorrei provare a sottolineare un paio di cose è che con questa legge noi tuteliamo e valorizziamo l'attività agricola e la campagna; pensiamo che questo sia importante anche come elemento di compensazione rispetto all'urbanizzato in tempi di cambiamenti climatici e di eventi come quelli sui quali poco prima discutevamo anche in questa sede. Si consente una velocizzazione di una serie di autorizzazioni per favorire in campagna l'attività agricola, si fa una cosa, sulla quale permettetemi di sottolineare con un evidenziatore, togliamo ai comuni questa idea che bisogna chiedere le licenze edilizie per le trasformazioni culturali. Perché a leggere alcuni giornali pareva fossimo noi a chiederle e non è così. Se mio padre al posto degli ulivi vuole piantare carciofi e chiede una licenza al Comune di Buti, dopo questa legge al Comune di Buti non la potrà più chiedere. Chiaro? Chiaro anche ai sindaci del Chianti, che tante polemiche hanno fatto sul piano del paesaggio? Chiaro? Dopo che è chiaro si può cominciare a discutere del resto, perché non piace a nessuno essere identificato come il nemico dell'agricoltura quando noi oggi presentiamo una legge che tutela il territorio agricolo e che semplifica e chiarisce, cosa che prima non avveniva, che i cambiamenti culturali si possono fare senza bisogno di rilasciare le licenze. Laddove si chiede diversamente non è la Regione che lo chiede ma è il comune e questa legge andrà a vietarlo.

Se interpellate le associazioni dell'agricoltura queste vi risponderanno che sono state contrattate tutta una serie di semplificazioni per cui non è più necessario presentare il piano di miglioramento agricolo per interventi per i quali prima andava presen-

tato: piccoli ampliamenti, ristrutturazioni, ecc., ecc... Non è che certe proteste derivano dal fatto che c'erano anche interessi legati al piano di miglioramento agricolo? Non è che certe proteste derivano proprio dal fatto che noi stiamo semplificando? Qualche sassolino dalle scarpe bisogna se lo tolga qualche volta anche il Presidente della Regione Toscana, soprattutto a tutela del lavoro della Giunta e dell'assessore Anna Marson.

Mi pare inoltre evidente che semplifichiamo molte procedure per le riqualificazioni interne. È stato detto bene dal consigliere Manneschi, le adozioni per queste varianti passano da un qualcosa come diversi anni a un qualcosa come pochi mesi, se non ci sono osservazioni. È quello che possiamo fare.

Quello che poi possiamo fare in più lo abbiamo fatto destinando 50 milioni dei fondi comunitari alla ristrutturazione di edifici pubblici all'interno delle aree urbanizzate per finalità di carattere sociale e per finalità di riqualificazione urbana sempre legati agli aspetti economici perché così vuole l'Europa. Mi sembra interessante anche il ragionamento che abbiamo fatto sulle aree industriali, alcune deroghe che abbiamo dato, che renderanno più semplici trasformazioni interne alle aree industriali ma anche e soprattutto l'introduzione, sono d'accordo con il consigliere Tortolini, della pianificazione per dimensione di area vasta o di associazione intercomunale. Essendo io un vecchio amministratore ricordo che iniziammo, ed anche qui il riferimento al presidente Bartolini mi viene spontaneo, con le associazioni intercomunali, ero veramente un ragazzino, a discutere di pianificazione della zona da cui provengo, la Val d'Era. Si sarebbe dovuto vedere lo sviluppo dell'edilizia con la tutela del patrimonio agricolo ed altro in un'unica dimensione per 100.000 abitanti, che è un'area dentro la quale potevano essere trovate tutte le soluzioni ai diversi bisogni di insediamento sociale, abitativo e industriale; poi, ad un certo punto,

svanirono le associazioni intercomunali e c'è stato un pesantissimo regresso della capacità di pianificazione di questa Regione. Reintroduciamo il concetto di pianificazione di area vasta perché è giusto che un comune, che magari deve essere tutelato, che ha interesse ad esserlo, se ha un bisogno di espansione o di creazione di un'area industriale con certi comuni vicini noi dovremmo trovare il modo di agevolare, dal punto di vista economico, la formazione di piani strutturali in dimensioni di area vasta.

Questa è una legge profondamente di svolta, andranno misurati i risultati, ma credo che avremo esiti positivi. Già il dibattito, a mio parere, oltre che le ristrettezze economiche, hanno prodotto in questa Regione cambiamenti nel modo di affrontare tematiche così importanti.

Ritorno, e termino, a quanto dicevo all'inizio. Scrive Vezio De Lucia "finalmente una buona notizia per l'urbanistica italiana viene dalla Toscana e può avere riflessi positivi per tutto il Paese". A me pare che oggi ci accingiamo a produrre una legge che mette la Toscana all'avanguardia nel governo del territorio. Siccome il momento lo ritengo anche solenne, mi piace dire che questa legge in qualche modo si ispira a Machiavelli, alla sua idea della politica come arte del rimedio. L'arte del rimedio per questa legge è di tutelare il territorio agricolo per le future generazioni e se tra qualche decina di anni sarà riscontrabile che questo territorio agricolo è stato tutelato, penso che tutto il tempo che abbiamo impegnato in questa discussione, il lavoro anche difficile che è stato fatto, sarà ricompensato.

È una legge lungimirante, che contrasta interessi forti, ma penso che sia una legge che consentirà alla regione un vero sviluppo di qualità. Sono favorevole allo sviluppo, a modernizzare le infrastrutture, ad andare a costruire laddove dobbiamo costruire perché ci sono bisogni sociali che devono essere soddisfatti, bisogni edilizi, bisogni di insediamenti industriali, ma bisogna, a mio parere, porre un freno a dinamiche troppo

spontanee, che si sono affermate in questi anni e ad un circolo ormai vizioso, e non virtuoso, tra amministrazioni comunali e spinte autonome, spinte alla rendita, spinte di carattere immobiliare che sul territorio automaticamente si producono; penso, ad esempio, al legame che esiste tra l'edificazione e gli oneri di urbanizzazione finalizzati al mantenimento dei servizi che ha finito per mettere tanti comuni in un angolo dal quale noi dobbiamo aiutarli ad uscire riportando il governo del territorio a quello che deve essere, cioè all'interesse generale.

Mi pare che il lavoro fatto sia davvero ottimo. Le discussioni non sono mancate e non mancheranno probabilmente anche in futuro. La Toscana, rispetto al dibattito nazionale, dopo questa legge potrà andare, io penso, a testa alta e potrà forse anche produrre un esempio; non dico "insegnare" perché non è nostra volontà, non vogliamo insegnare niente a nessuno, ma penso che possiamo presentare questo come un esempio positivo. Se poi questa legge venisse approvata con un consenso ampio, si smorzerebbero rapidamente tante polemiche a cui abbiamo assistito, una parte delle quali sono, a mio parere, inconsistenti. Concludendo questa mi pare una prova politica di alto livello.

**PRESIDENTE:** Assessore Marson, prego.

**MARSON:** Non farò un intervento troppo lungo stasera perché l'orario è già abbastanza avanzato ed è opportuno arrivare al voto ed anche perché mi avete sentito più volte pronunciarmi nelle diverse sedi deputate sui contenuti di questa legge. Vorrei tuttavia esprimere il mio apprezzamento per il fatto che la Toscana come Regione arriva con il voto su questa legge a concludere, un percorso di innovazione sensibile che si configura, non tanto come riduzione delle regole, come innovazione che passa per la cancellazione delle regole, ma per l'innovazione delle regole stesse, per la ridefinizio-

ne con riferimento allo stato presente e ai problemi dell'oggi delle regole attraverso le quali la comunità regionale tutta intende affrontare il tema così delicato del governo del territorio.

Negli interventi che si sono susseguiti oggi pomeriggio ho sentito più volte menzionare la questione dell'equilibrio tra tutela e sviluppo, tra regole e semplificazione. Troppe volte in questi anni e mesi mi sono sentita descrivere in maniera un po' pagliaccesca, quasi, come persona attaccata al concetto della tutela. Ciò che ha guidato il mio operato in questi anni è l'attenzione continua, assolutamente necessaria, della trasformazione. Anche se noi come esseri umani non contribuiamo attivamente a trasformare il territorio, il paesaggio, ciò che ci circonda, si trasforma comunque da solo e quindi il vero problema del governo delle trasformazioni credo che sia quello delle regole con cui si garantisce in qualche modo l'esito di queste trasformazioni, con l'attenzione, che qui è stata giustamente richiamata, all'equilibrio tra i diversi interessi particolari e la rappresentanza degli interessi diffusi, che troppo spesso non hanno voce attiva nelle fasi decisionali. Da questo punto di vista l'attenzione di questa riforma, che arriva al termine di un percorso piuttosto lungo e anche faticoso, è sulla parte urbanistica, come è stato richiamato, piuttosto che su quella edilizia in quanto è l'urbanistica che effettivamente è il campo delle competenze regionali che ci vengono attribuite dalla Costituzione.

Da questo punto di vista, nel campo urbanistico, credo di poter dire legittimamente che l'approvazione di questa legge vede la Toscana come innovatrice rispetto ad un dibattito nazionale, come ricordato poc'anzi, vede in discussione più proposte di leggi nazionali e regionali teoricamente tese a contrastare il consumo di suolo. Nessuna finora è arrivata a compimento, se non probabilmente, da stasera, questa nostra proposta di legge toscana che diventerà a tutti gli effetti legge.



È stato richiamato il fatto che questa sarà la prima legge italiana che tutela seriamente i suoli agricoli rispetto a trasformazioni non agricole e che cerca di porsi in maniera fattiva il problema di semplificare la vita a chi intende trasformare quei suoli per usi agricoli, destinati a rimanere tali nel tempo.

Per questo insieme di considerazioni credo si possa dire che la Regione Toscana, grazie anche all'impulso iniziale dato dal Presidente Rossi e dal sostegno costante che il Presidente ha assicurato a questa legge, abbia inteso l'innovazione come riforma, come riformulazione innovatrice delle regole. Per altro l'iter così lungo e la dialettica così appassionata che lo hanno accompagnato, testimoniano il riconoscimento di un ruolo importante attribuito all'assemblea regionale eletta, a questa assemblea chiamata a rappresentare la regione tutta. Le modifiche apportate alla proposta iniziale non hanno inficiato in modo sostanziale i contenuti qualificanti. Vedremo gli emendamenti che saranno presentati e votati oggi che cosa comporteranno rispetto a questo disegno. Sono convinta che la condivisione acquisita, grazie a tutti coloro che hanno contribuito a migliorare e a trasformare comunque il testo portato in aula, faciliterà quella che è la fase più delicata di ogni legge, ovvero la sua attuazione nel tempo, che da domani in poi avanzerà. Quella trasmessa al Consiglio poco più di un anno fa non era, per altro, la proposta dell'assessore, ma l'esito di un lavoro durato qualche anno, all'inizio all'interno degli uffici regionali, che poi invece, per gran parte del 2013, ha costituito l'esito di un lavoro di condivisione e di confronto serrato con ANCI Toscana, con la rappresentanza dei comuni della Toscana. Certo rivendico di aver cercato di mantenere in questo lungo e faticoso processo alcuni principi e dispositivi che oggi sono orgogliosa di dirlo, ascoltando gli interventi che mi hanno preceduto, sono diventati patrimonio comune di questa assemblea e dunque della nostra Regione.

Mi è doveroso ringraziare tutti coloro

che vi hanno partecipato e che hanno lavorato attivamente a partire dai nostri funzionari regionali fino al presidente Venturi che ha condotto con piglio, devo dire assai garbato, un lavoro difficile di confronto con molteplici istanze. Il tempo in cui viviamo come cittadini e come istituzioni è particolarmente incerto e le domande di cambiamento sono notevoli, forse non sempre accuratamente meditate. In questo caso non si può dire che questa innovazione non sia stata sufficientemente meditata, ma ciò ha a che fare col fatto che il territorio come luogo fisico, in cui si svolge la nostra vita e ha luogo la nostra reiterazione sociale quotidiana, non è ancora interamente sostituibile dai *social network* telematici e dunque rimane una posta in gioco essenziale per la qualità della vita di tutti i cittadini di questa regione.

Se la scommessa che questa legge fa propria, di riuscire ad innovare le regole andando nella giusta direzione, sarà vinta, non dipenderà ovviamente soltanto dalla legge, ma dal comune sentire di chi quotidianamente nel proprio ruolo sarà chiamato ad interpretarla attuandola. Confido che questa legge sia in grado di dare il proprio contributo in questa direzione. Quindi vi ringrazio tutti.

**PRESIDENTE:** Grazie, assessore. Colleghi, ci sono 226 articoli da votare e molti emendamenti. Invito l'assemblea alla sintesi per vedere di arrivare in fondo a questo lavoro complesso e dare una mano alla Presidenza che avrà da fare in modo particolare per seguire la votazione e gli emendamenti. Devo anche informare i colleghi che a seguito dell'approvazione degli emendamenti ci sarà un coordinamento formale del testo, vale a dire alcuni articoli potranno venire soppressi e per altri ci saranno dei bis che porteranno ad un coordinamento del testo formale e del preambolo conseguente, in una fase naturalmente successiva a seguito degli esiti delle votazioni che andremo ad effettuare. Articolo 1: favorevoli? contrari?

astenuiti?

- Il Consiglio approvato -

PRESIDENTE: Articolo 2: favorevoli? Contrari? astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3: favorevoli? Contrari? astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 4 ci sono due emendamenti a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi, il primo al comma 5 lettera A. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 4 comma 5 lettera A: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto ora in votazione l'emendamento all'articolo 4 comma 7, sempre a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi. Favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Prego, consigliera Fuscagni.

FUSCAGNI: Abbiamo 38 articoli sui quali vogliamo sia pur brevemente segnalare il perché del voto contrario.

PRESIDENTE: È del tutto evidente che laddove non c'è niente vado via spedito. Tutte le espressioni di voto vengono registrate dai collaboratori d'aula, basta che le esprimiate. Metto in votazione l'articolo 4 così come non emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 11: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 13: favorevoli? Contrari? Astenuiti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 14: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 15: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 16: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 17. Prego.

FUSCAGNI: Per dichiarare il nostro voto di astensione. Su questo articolo avevamo fatto un emendamento che non è stato accolto a suo tempo. Grazie.

PRESIDENTE: Articolo 17: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 18: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 19: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 20: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 21: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 21 bis c'è un emendamento a firma dei consiglieri Venturi, Pellegrinotti e Agresti che sostituisce per intero il 21 bis. Prego, presidente Venturi.

VENTURI: Questo, come tutti gli altri che fanno parte del foglio che lei ha a disposizione, è un emendamento che propone l'ufficio di presidenza della Commissione su istanza degli uffici. Sono delle riscritture tecniche migliorative rispetto ai testi di commissione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'articolo 21 bis che di fatto sostituisce tutto l'articolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto ora in votazione l'articolo 21 bis così come completamente emendato... Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Voteremo contro l'articolo in quanto alcuni nostri emendamenti, che non valevano soltanto per questo articolo, sono stati respinti in commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Articolo 22: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Articolo 23: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 24 c'è un emendamento a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi, al comma 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: C'è un emendamento del

gruppo Forza Italia al comma 2 lettera c). Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Per noi è un emendamento importante, direi imprescindibile. Ecco perché c'è bisogno di parlarne.

Proponiamo di togliere al comma 2, lettera c), quando si parla di "ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali o produttrici di beni e servizi", questo in merito alla conferenza di copianificazione, togliendo "purché finalizzati al mantenimento delle funzioni produttive". Pensiamo, lo abbiamo detto in commissione ma non è stato approvato, che non ci sia la necessità di dovere valutare se un ampliamento aziendale, o commerciale, o produttivo, o artigianale debba essere sottoposto ad una valutazione preventiva e quindi discrezionale, se andare o meno in conferenza di copianificazione. Questo limita quella capacità di impresa o quella capacità di essere un piano che viene incontro alle funzioni produttive. Per noi, ripeto per chiarezza e trasparenza, questo è un emendamento imprescindibile.

PRESIDENTE: Prego, presidente Venturi.

VENTURI: Si tratta di un articolo che ha una rilevanza particolare, il 24, anche per altre questioni che tratta. L'articolo è frutto di una faticosa definizione in commissione, che accoglie letteralmente, poi va precisato, il senso. Qui si parla di mantenimento delle funzioni produttive e non di attività in loco, o di altro particolare di quello che c'è, tranne la funzione produttiva. Questo è l'elemento che l'articolo tutela e per questo credo che l'emendamento di Forza Italia non sia accoglibile, come del resto è stato ribadito in commissione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento illustrato dal consigliere Nascosti presentato dal gruppo Forza Italia. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: C'è ancora un emendamento al comma 6 a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 24 così come non emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 25: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 26: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 27: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 28: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 29 c'è un emendamento a firma dell'ufficio di presidenza della Sesta Commissione che di fatto è la riscrittura dell'articolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 29 così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Per l'articolo 29 bis vale quanto detto per il precedente, c'è l'emendamento sostitutivo a cura dell'ufficio di presidenza della Commissione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: C'è l'emendamento numero 3, che di fatto diventa coordinamento formale del testo a seguito dell'approvazione degli emendamenti, che quindi non pongo nemmeno in votazione. Metto in votazione l'articolo 29 bis così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 30: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 31. Prego, presidente Venturi.

VENTURI: Per tutta una serie di articoli, a cominciare dal 30, bisogna inserire il 29 bis.

PRESIDENTE: Ho parlato, presidente Venturi, di coordinamento tecnico del testo, quindi sono emendamenti che vanno di conseguenza. Riprendiamo dall'articolo 31 Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 32: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 33: favorevoli?

Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Il gruppo Forza Italia agli articoli 34, 35, 36 e 37 si astiene.

PRESIDENTE: Articolo 34: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 35: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 36: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 37: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 38: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 39: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 40: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 41: favorevoli?

Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 42: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 43: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 44: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 45 ci sono emendamenti del gruppo Forza Italia. Consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Per agevolare anche il dibattito la presentazione dell'emendamento vale per gli articoli 45, 46, 47, 48, 49 e 50. Sostanzialmente in questi emendamenti, concetto non passato in commissione, chiediamo che nel progetto legislativo, in analogia a quanto fatto per la legge della formazione, non si regolamenti la conferenza paritetica, ma sia la Giunta a regolamentare tutto il dispositivo della conferenza paritetica: il tavolo tecnico, le conferenze, gli effetti e le modalità di funzionamento e quant'altro. Quindi non regolamentare tutto questo nella legge perché ci sembra improprio dal punto di vista formale; meglio un regolamento di Giunta con parere delle commissioni consiliari. Per questi articoli quindi voteremo i nostri emendamenti e se non approvati, voteremo contro il dispositivo.

PRESIDENTE: Grazie. Gli emendamenti sono al comma 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 45. Metto in votazione l'emendamento al

comma 3: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 4: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 5: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 6: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 7: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 8: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 45 così come non emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 46 c'è un emendamento che metto in votazione direttamente, consigliere Nascosti, di quelli che ha annunciato precedentemente. All'articolo 46 emendamento gruppo Forza Italia "cassare l'intero articolo". Favorevoli? Contra-

ri? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 46: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 47 emendamento del gruppo Forza Italia "cassare l'intero articolo". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 47: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 48 c'è l'emendamento per cassare l'intero articolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 48: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 49, emendamento "cassare intero articolo". Metto in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 49: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 50, emendamento "cassare l'intero articolo". Favorevo-

li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 50: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 51: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Articolo 52: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 53: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 54: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 55: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 56: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 57 c'è un emendamento. Prego, consiglia Fuscagni.

FUSCAGNI: Con questo emendamento si richiama ad un regolamento ad hoc per evitare che il testo sia eccessivamente appesantito.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 57: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 57: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 58 c'è un altro emendamento. Prego, consiglia Fuscagni.

FUSCAGNI: L'emendamento è per evitare vincoli eccessivi ed una visione arbitraria.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione l'emendamento: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 58: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 59: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 60: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 61 ci sono due emendamenti, che hanno la stessa finalità, del gruppo Forza Italia. Prima ce ne è uno al comma 2 a firma dei colleghi Del Carlo, Staccioli, Chiurli e Carraresi. Prego, consigliere Del Carlo.

DEL CARLO: Con questi due emendamenti sull'articolo 61 riteniamo di togliere alcuni punti dall'articolato al comma 2; si cassano i punti 3, 4 e 5 che scoraggiano il recupero del patrimonio edilizio esistente. Poiché la legge si incentra particolarmente su questo punto, riteniamo che togliendo questi due aspetti, che sono una penalizzazione per quanto ci riguarda, si dà la possibilità di incentivare il recupero. Lasciando invariato l'articolo 61 secondo noi si scoraggia il recupero del patrimonio di edilizia esistente.

PRESIDENTE: Prego, presidente Venturi.

VENTURI: Sull'intero articolo 61 in commissione è stata fatta una riformulazione. A meno che non venga respinto, naturalmente legittimo ma non fa parte dell'opinione della maggioranza e di chi ha votato l'articolo, si afferma come standard accessorio il principio dell'edilizia sociale; il resto è ampiamente legato all'autonomia del comune e alla possibilità di conferire anche in siti diversi, purché nell'ambito del comune, degli immobili. Mi pare che qui ci sia ampio margine, a meno che non si respinga il principio e quindi il discorso è diverso.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 2 presentato dal consigliere Del Carlo ed altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Al comma 3, come dicevo, ci sono due emendamenti simili, uno presentato dal gruppo di Forza Italia e uno dai consiglieri Del Carlo, Staccioli, Chiurli e Carraresi. Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Con questo emendamento proponiamo di tagliare e di mantenere solo i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 61 cassando le



lettere A, B e C, proprio nello spirito che diceva il presidente Venturi. È già una grande vittoria riconoscere ed introdurre nella definizione di standard urbanistici l'alloggio sociale, su questo siamo d'accordo. Andare però a declinare, così come si sono declinate, le modalità con cui il comune e il privato, o il costruttore, o comunque il mercato devono ottemperare l'obbligo dello standard sociale in una legge regionale, vuol dire intervenire sulla conferenza dei comuni che dovrebbero tranquillamente, con lo strumento della convenzione, perché esiste, stabilire una volta determinato *ex lege* il nuovo standard urbanistico alloggio sociale le modalità migliori per potere da una parte ottemperare lo standard e da un'altra non offendere un mercato già vulnerabile dal punto di vista economico.

Ci sembra un emendamento di buon senso e lo ripresentiamo in aula, come avete visto lo facciamo soltanto con quelli che ci sembrano importanti e che ci permettono di fare una valutazione complessiva. Non è stato accolto ma voglio a microfoni aperti, perché è importante che rimanga a verbale, dire che siamo d'accordo sull'inserimento dell'alloggio sociale come standard urbanistico; così si fa un passo avanti. Siamo d'accordo sulle politiche sociali, sulle case e quant'altro, diciamo che non andiamo a declinarlo. altrimenti si leva potere alla convenzione. La convenzione c'è sempre fra chi costruisce e il comune che stabilisce alcune cose. Questa è oggettivamente un'invasione di campo gratuita. Anche questo è un emendamento imprescindibile collegato, è chiaro, alla valutazione complessiva.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Emendamento al comma 4 illustrato testé dal consigliere Del Carlo: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Al comma 5 è idem come sopra: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 61 così come non emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 62 c'è un emendamento a firma del gruppo di Forza Italia. Consigliere Nascosti, prego.

NASCOSTI: Qui siamo già nel territorio delle disposizioni sul territorio rurale. Chiediamo di cassare al comma 6 dell'articolo 62 quando parla della conferenza di copianificazione. Ecco perché ha un senso quello che abbiamo detto: valuta la compatibilità delle previsioni con il valore ambientale e paesaggistico del contesto rurale di riferimento relativamente alle aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Queste sarebbero aree di frangia che anche esse siano soggette al *diktat* della conferenza di copianificazione ci sembra pesante dal punto di vista della programmazione. Questo è un altro emendamento che consideriamo imprescindibile.

PRESIDENTE: Prego, assessore.

MARSON: In questo caso non si tratta di aree di frangia, consigliere Nascosti. Mi permetto di interloquire facendo notare che si tratta di funzioni non agricole, che non costituiscono territorio urbanizzato, quali campi da golf o cose analoghe a queste, quindi non aree di frangia.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'articolo 62. Favorevoli?

Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 62: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 63: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 64 c'è un emendamento a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli, Carraresi. Metto in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 64: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 65 c'è un emendamento a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 65: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 66, comma 1, c'è un emendamento a firma del gruppo di Forza Italia. Prego, consigliera Fuscagni.

FUSCAGNI: Si tratta di mettere in luce la dimensione produttiva delle attività agricole. E' una questione molto importante,

questa. Grazie.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'articolo 66 comma 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: C'è un emendamento al comma 2, lettera A, sempre a firma del gruppo Forza Italia. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Emendamento al comma 2 nella parte successiva. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Sempre all'articolo 66 comma 3 c'è un emendamento a firma dei consiglieri Del Carlo, Chiurli e Carraresi. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 66: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 66 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 67 c'è un emendamento a firma del gruppo Forza Italia ai commi 1, 3 e 5. Consigliere Nascosti, chiede di parlare? Prego.

NASCOSTI: Questo emendamento è importante perché si tratta dell'installazione di manufatti temporanei e ulteriori manufatti ad uso agricolo; uno su tutti, per i pro-

grammi aziendali, le serre per le attività florovivaistiche. Il comma 1 prevede che questo tipo di interventi si possono fare per un periodo non superiore ai due anni. Anche qui se, come abbiamo detto prima, la funzione deve essere quella di agevolare l'attività produttiva, in questo caso la produzione tramite la trasformazione agricola, crediamo che il limite dei due anni debba essere rimosso dall'intero dispositivo. Ne abbiamo discusso in commissione, ma questa proposta non è passata. Riteniamo questo emendamento importante perché anche una serra amovibile per non più di due anni, è un costo, un investimento. Se si poteva fare una serra lì per due anni, la si può fare anche per cinque. Si dovrebbe venire incontro alle attività imprenditoriali perché i costi per queste realizzazioni sono alti. Questa ci sembra cosa di buon senso; ecco perché lo abbiamo ripresentato. Anche questo è imprescindibile.

PRESIDENTE: Presidente Venturi.

VENTURI: Su questo vorrei dire che quando abbiamo approvato la legge 41 del 2012, relativa alle attività vivaistiche, abbiamo detto due anni anche in quella; si tratta di essere coerenti.

Il problema è che anche in quella sede avremmo potuto dire di più; in realtà per gli immobili temporanei lo spostamento sarebbe a 90 giorni. In tal senso abbiamo dato un'interpretazione molto estensiva. Quel "due anni" è stato ritenuto giusto anche perché, francamente, per un'attività agricola il termine di un anno sarebbe troppo breve e quindi è giusto provare ad avere questa impostazione più ampia. Per ora nessuno ha impugnato questa impostazione, ma torno a dire che per legge sarebbero 90 giorni; questa è la situazione. Nella precedente legge avevamo già messo due anni.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 1: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Emendamento al comma 3: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Emendamento al comma 5: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 67: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 68: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 69: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 70: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 71 c'è un emendamento del gruppo Forza Italia. Prego, consiglia Fuscagni.

FUSCAGNI: L'emendamento prevede la possibilità di garantire, laddove è possibile, procedure più snelle.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 71: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 71 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 72: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 73: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 74 ci sono tre emendamenti a firma dei consiglieri De Robertis Pellegrinotti, Ferrucci, Tortolini, Spinelli. Uno è al comma 1, uno al comma 3 e uno alla rubrica dell'articolo. Cominciamo a mettere in votazione quello al comma 1: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Emendamento al comma 3: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Emendamento alla rubrica: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 74 così come emendato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 75 c'è un emendamento da parte dei consiglieri del gruppo Forza Italia. Consigliera Fuscagni.

FUSCAGNI: All'articolo 75, come precedentemente, l'obiettivo è garantire procedure più snelle.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'articolo 75: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 75: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 76: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 77: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 78: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 79 c'è un emendamento del gruppo di Forza Italia. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 79: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 79bis: favore-

voli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 80: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 81: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 82: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 83 c'è la solita modifica tecnica all'adeguamento da parte del testo dell'ufficio di presidenza della Commissione. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 83: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 83 così come emendato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 84: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 85: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 86: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 86bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 87: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 88: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 88 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 89: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 90: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 91: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 92: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 93: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 94: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 95: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 96: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 97: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 98: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 99: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 100: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 101: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 102: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 103: favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 103 bis c'è un emendamento. Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: E' un punto fondamentale e se fosse approvato questo emendamento si potrebbe votare a favore della legge. Si tratta del procedimento per l'approvazione dei piani estrattivi dei bacini delle Alpi Apuane. Con questo dispositivo legislativo si rimedia ad un errore fatto in precedenza perché è stato fatto il piano del paesaggio che è stato presentato e adottato senza alcun riferimento normativo alla legge urbanistica, che ci voleva.

In effetti questi emendamenti, il 103 bis e il 109 bis, sono arrivati qualche seduta dopo l'inizio dei lavori; sono necessari per creare il presupposto normativo dal punto di vista legislativo perché il piano del paesaggio, sotto ordinato rispetto alla legge, abbia gli strumenti legislativi di legittimità per poi produrre gli effetti che riteniamo negativi su tutta l'attività estrattiva.

Ricordiamo anche essere in discussione una legge sulle cave all'interno di questo Consiglio e ciò che potrebbe essere normato su quel dispositivo potrebbe essere estrapolato da questo. Ho visto anche un ex collega, diventato segretario regionale di un importante partito di centrodestra, criticare la nostra astensione sul piano del paesaggio. Ma noi siamo consequenziali da questo punto di vista; lo voglio dire in maniera molto chiara. Abbiamo lavorato sul piano di adozione per ridurre l'impatto negativo di questo dispositivo e ora, in coerenza con quello su cui stiamo lavorando, chiediamo l'attenzione del Consiglio regionale su questi due articoli fondamentali, i cui dispositivi possono essere tranquillamente ripresi nella legge sulle cave che andiamo a discutere. Tanto è vero che il 103 bis e il 109 bis

sono stati introdotti dopo un po' di tempo perché ci siamo accorti che il piano del paesaggio senza questi due articoli mancava di un pezzo di legittimità, era a rischio legittimità sulle disposizioni del sistema estrattivo. Chiediamo attenzione. Ovviamente questo mio intervento vale anche per il 109 bis.

Ricordiamo che questo è un modo consequenziale per andare a trattare l'argomento estrattivo, in maniera coerente con la discussione di questa legge urbanistica, con la legge futura sul piano cave e con l'approvazione definitiva del piano del paesaggio. Se da questo punto di vista il 103 bis e il 109 bis venissero espunti da questo testo, chiederei al mio gruppo di valutare positivamente la legge nel suo complesso.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione l'emendamento all'articolo 103 bis che ne propone la cassazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 103bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 104: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 105: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 106: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 107: favorevo-

li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 108: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 109: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** All'articolo 109 bis c'è l'emendamento del gruppo di Forza Italia, già illustrato, che ne propone la cassazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 109 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 110: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 111: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 112: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 113: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 114 c'è un emendamento a firma dei consiglieri Maneschi, Pellegrinotti e Gazzari: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 114 così come emendato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 115: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 116: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 116 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Articolo 116 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 116 quater: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 117: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 118: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 118bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 119 ci sono emendamenti. Prego, consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Ritiriamo l'emendamento all'articolo 122, mentre rimangono in piedi quelli agli articoli 119, 120, 121 e 123 che illustrerò in maniera generale. Si tratta sostanzialmente di andare a normare la tipologia di atti, interventi soggetti a SCIA e interventi in manufatti privi di rilevanza edilizia, che se avessimo ragionato, mi sono informato, in maniera diversa, questa è la superfetazione di norme, la norma regionale poteva recepire così come era il decreto "sblocca Italia" senza andare a normare in maniera ulteriormente particolareggiata lasciando al comune, nell'ambito del suo regolamento urbanistico, la potestà di potere intervenire diversamente. Avevamo l'occasione di semplificare in linea con lo "sblocca Italia" che non è, almeno formalmente, un governo di centrodestra il governo Renzi, e quindi di applicare la normativa dello "sblocca Italia" in questi quattro articoli fondamentali.

Nello "sblocca Italia" era già scritto ciò che si poteva o no fare, lasciando al comune eventualmente di intervenire in via regolamentare tramite lo strumento del regolamento urbanistico su alcuni casi particolari. Non è stato fatto; anche questo è un appesantimento di una normativa che aveva i presupposti per essere alleggerita rispetto a quello già fatto in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'articolo 119: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -



PRESIDENTE: Articolo 119: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 120 ci sono due emendamenti, uno è quello annunciato dal consigliere Nascosti che vuole cassare l'articolo che pongo in votazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: C'è poi un emendamento a firma dei consiglieri Venturi, Agresti e Pellegrinotti sul quale chiede di parlare il presidente Venturi.

VENTURI: Questo emendamento raccoglie un emendamento fatto anche da Forza Italia insieme ad altri; si dice che le piscine, quando sono ad uso pertinenziale privato, non sono soggette a permesso da costruire ma solo a SCIA.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento a firma dei consiglieri Venturi, Agresti e Pellegrinotti all'articolo 120. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 120 così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 121 c'è l'emendamento annunciato dal consigliere Nascosti che ne prevede la cassazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 121: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 122 è ritirato l'emendamento da parte del gruppo di Forza Italia e ne vive uno a firma dei consiglieri De Robertis, Ferrucci, Spinelli, Tortolini e Pellegrinotti. Presidente Santini, prego

SANTINI: Vorrei capire dai presentatori la *ratio* di questo emendamento. Lo leggo: "l'installazione di manufatti aventi le caratteristiche, di cui all'articolo 34 comma 6 bis della legge 394, negli appostamenti fissi per l'attività venatoria autorizzati dalla provincia ai sensi della medesima legge regionale". Queste situazioni sono consentite e ritenute attività di libera edilizia. Premessa una cosa che dirò successivamente, rimane il fatto che l'emendamento consiste, per quanto dica, di riformulare l'intera frase in: "i manufatti devono essere rimossi in assenza della suddetta autorizzazione". Domando: se non ci fosse questo emendamento vorrebbe dire che sarebbe valida quella famosa legge "del Menga", che non credo sia patrimonio legislativo di questo Paese? La riflessione che io faccio, invece, è perché questo argomento è stato soggetto a due leggi regionali successive, la 7 e la 23, entrambe del 2014. In entrambi i casi intervenimmo dopo una serie di disavventure che sconvolsero commissione, Consiglio, assessore, uffici e quant'altro, l'universo mondo di questa Regione. Ci trovammo di fronte a tutta una serie di code postulanti di cacciatori i quali vivevano tra gli studi legali, che foraggiavano cospicuamente, e gli uffici della Regione. Intervenni su questo argomento ripetutamente dicendo che non era corretto, giusto, opportuno, etico e conveniente per questa istituzione raccontare delle frottole.

Questa legge interviene nel sanare una contraddizione fra due leggi regionali, ma non interviene, e non potrebbe farlo per la gerarchia del diritto, per sanare una contrapposizione tra una legge dello Stato e una legge regionale. Siamo talmente sensi-

bili, a differenza di altri, ma è una colpa ormai riconosciutaci, al mondo venatorio, che quando si è citato, secondo i parametri della correttezza ambientale, che siamo assolutamente favorevoli a che questa cosa sia superata, lo abbiamo detto e abbiamo fatto le nostre battaglie. Dico a tutti coloro i quali in prossimità di una scadenza elettorale diranno di aver risolto il problema, che il problema non è risolto. Le contrapposizioni tra legislazione regionale e quella nazionale in questa arteria rimangono tali e quali, assessore. L'assessore è stato corretto in conferenza di programmazione ribadendolo in più occasioni. Mentre l'assessore lo ribadiva e gli uffici lo ribadivano, qualcuno si avventurava nel dire che aveva risolto questo problema. Non abbiamo risolto questo problema, che rimane in tutta la sua potenziale virulenza. Non contrabbandiamo la verità, diciamo semplicemente che abbiamo risolto una situazione di contrapposizione tra due leggi regionali a vantaggio del mantenimento delle impostazioni. Non abbiamo risolto il problema e non introduciamo la tranquillità di 20.000 appostatori fissi perché faremmo davvero il loro male, anche se in un periodo in cui far male tutto sommato può essere conveniente perché il male arriva dopo.

**PRESIDENTE:** Consigliere Spinelli, prego.

**SPINELLI:** Presidente, su tale questione mi dovete consentire di fare un minimo di memoria storica per quanto abbiamo adottato e discusso in precedenza in questa Aula. Naturalmente nessuno di noi ha la pretesa di volere risolvere alcunché. Sappiamo tutti che c'è un problema tra il contenuto di una legge nazionale e quello di una legge regionale, ma vorrei ricordarvi che tutto questo è nato perché a suo tempo una legge regionale del Veneto, che andava a sanare questa tipologia di manufatti, fu impugnata dal governo nazionale con la conseguenza di interessare tutte le strutture di questo gene-

re su tutto il territorio nazionale. Facemmo una norma, tra l'altro mi sembra di ricordare che fu votata in modo unanime, dove sancimmo che, per quello che riguardava la Regione Toscana, non ci si contrapponeva ai meccanismi indicati dal governo nazionale e, in modo specifico, indicammo un articolo dove si trattava la tipologia esatta dei manufatti che riconoscevamo possibili.

La legge successiva non l'abbiamo fatta per sconfessare ciò che avevamo detto la volta precedente. Lo dissi allora e lo ripeto ora, lo decidemmo perché avevamo bisogno di prorogare altri tempi per potere arrivare alla definizione della legge che lo stesso collega Santini aveva auspicato giustamente. Non è in contrapposizione, consigliere Santini, è soltanto per precisare.

Il problema dove sta? Che mentre la legge del Veneto fu impugnata dal governo nazionale, la nostra no. Nel momento in cui una legge regionale non viene impugnata mi sembra doveroso dire essere legittima e nel momento in cui lo è dobbiamo continuare ad andare nella direzione indicata dalla norma prendendoci gli impegni e specificando gli impegni che allora ci eravamo assunti con l'operazione di proroga. Per quanto ci riguarda questo emendamento ha questa utilità, va nella direzione di definire ulteriormente le cose che ci eravamo detti nella legge precedente, compreso il fatto che i manufatti che non rientrano specificatamente dentro quella norma, non possono che essere rimossi. Penso che questo tipo di ragionamento sia assolutamente corretto e in coerenza con l'operazione che abbiamo fatto allora. Perché se non facessimo questo e non specificassimo in questa legge, con questo articolo l'operazione che abbiamo condotto allora, le operazioni di allora sarebbero completamente inutili perché le abbiamo fatte proprio per creare le condizioni per poter dare una sistemazione sapendo perfettamente che è ben lungi dall'essere definitivamente risolta e che su queste questioni, purtroppo, ci sono tutta una serie di tematiche che riguardano non soltanto gli

aspetti urbanistici ma gli aspetti ambientali, una serie di situazioni che siamo tutti ben consci di dovere affrontare e che cerchiamo di affrontare nel modo migliore. Questa è la tipologia dell'emendamento in coerenza con le richieste e le argomentazioni che tutti avevamo usato.

**PRESIDENTE:** Prego, consigliere Santini.

**SANTINI:** Solo per dichiarazione di voto; nel mentre farò una riflessione. Torno a ripetere che non credo, collega Spinelli, che stabilire che vanno rimossi i manufatti irregolari debba comparire in una legge, si dà per scontato se sono irregolari e non autorizzati. Nel bis originario si parla di autorizzati dalle amministrazioni provinciali. Non so se con il passaggio delle consegne diventerà competenza regionale; a maggior ragione, a mio avviso, appare pleonastico ribadire che vengono abbattuti.

Per quanto riguarda il resto, nell'ultima delle due leggi che prorogavano i termini, quella del 23, facevo preciso riferimento, lo feci emendando la proposta di legge, a queste contraddizioni che non sono state superate. Nell'intervento che allora condussi dissi che potevamo farci parte diligente nell'intervenire presso il Governo. Il Presidente Rossi credo abbia altre faccende in cui affacciarsi che non gli appostamenti fissi di caccia, ma magari se in una corrispondenza inserisce anche questi, visto che lo condivide, elettoralmente conviene. I cacciatori sono tanti, Presidente, potrebbe essere interessante, anche se dovrebbe schierarsi in un campo minato oltre che armato; in tal caso e ne varrebbe la pena. Altrimenti ci ripetiamo addosso certe cose, le ribadiamo a distanza di un semestre e poi non gli diamo seguito.

Nelle tante raccomandazioni che questo Consiglio può fare all'esecutivo e al Presidente credo possa esserci anche questo. Ci sono degli strumenti legislativi che le regioni possono mettere in campo. Nel caso

fosse attivato tale meccanismo non vedo nulla di deteriore anche per evitare che qualcuno sia tratto in inganno e magari continui a mantenere serenamente il proprio appostamento di caccia.

Devo dire che l'intervento di Spinelli in tal senso è stato corretto e responsabile; quindi non mi auguro che dopo questa approvazione si magnifichino chissà quali beatitudini. La realtà è che rimangono delle situazioni di una fragilità assoluta. Il rischio del mantenimento confligge con una legge dello Stato e quindi con assoluta realtà e franchezza la votiamo a nella consapevolezza che va a risolvere unicamente ed esclusivamente un conflitto tra due leggi regionali; niente di più e niente di diverso.

**PRESIDENTE:** Grazie. Metto in votazione l'emendamento discusso all'articolo 122. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 122 così come emendato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** All'articolo 123 c'è un emendamento testé illustrato dal collega Nascosti che metto in votazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 123: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 124: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 124 bis: favore-

voli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 124 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 125 ci sono due emendamenti del gruppo di Forza Italia, uno al comma 5 e uno al comma 10. Prego, consigliera Fuscagni.

FUSCAGNI: Il problema dello snellimento e della semplificazione, della sburocratizzazione, è uno degli elementi che a noi stanno più a cuore. Gli emendamenti che adesso le enumero, Presidente, riguardano questo aspetto assolutamente importante, lo sburocratizzare, che può essere correlato ai seguenti articoli: 125, 126, 132, 143, 144, 145, 146, 147, 153. Questo è un blocco di emendamenti che rispondono tutti allo stesso spirito: trovare i modi corretti per semplificare e sburocratizzare.

PRESIDENTE: Quindi li metto in votazione quando si arriva a quegli articoli. Metto in votazione l'emendamento al comma 5 dell'articolo 125. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento al comma 10 dell'articolo 125: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 125: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 126 c'è un

emendamento che ne prevede la soppressione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 126: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 127: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 128: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 129: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 130: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 130 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 131: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 132 c'è uno di quegli emendamenti citati dalla consigliera Fuscagni che è stato dichiarato non ammissibile dagli uffici e la Presidenza non può fare altro che prenderne atto. Non lo posso mettere in votazione, consigliera Fu-

scagni. Articolo 132: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 132 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 133: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 135: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 136: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 137: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 138: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 139: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 140: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 141: favorevo-

li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 142: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 143 c'è uno degli emendamenti prima annunciati dalla collega Fuscagni; lo metto in votazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 143: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 144 idem come sopra. Metto in votazione l'emendamento: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 144: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 145 c'è l'emendamento testé annunciato dalla collega Fuscagni; lo pongo in votazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 145: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 146 idem come sopra. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 146: favorevoli? Contra-

ri? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 146: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 147 c'è un emendamento di quelli annunciati dalla collega Fuscagni. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 147: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 148: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 149: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 150: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 151: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 152: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 153 c'è l'ultimo emendamento prima annunciato dalla collega Fuscagni. Metto in votazione l'emendamento: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 153: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 154: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 155: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 156: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 157: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 158: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 159 c'è un emendamento presentato dal gruppo Forza Italia.

FUSCAGNI: Sì, Presidente, è per potere armonizzare il testo con il dettato nazionale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 159: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 160: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 161: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 162: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 163: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 164: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 165: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 166: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 167: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 168: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 169: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 170: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 171: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 172: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 173: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 174: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 175: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 176: favorevo-

li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 177: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 178: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 179: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 180: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 181: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 181 bis c'è un emendamento da parte del gruppo di Forza Italia. Prego, consiglia Fuscagni.

FUSCAGNI: Questo emendamento ha come obiettivo una semplificazione. Ce ne sono ancora due agli articoli 185 e 186, sempre in tema di sburocratizzazione e semplificazione.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 181 bis. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 181 bis: favore-

voli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 182: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 183: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 184: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 185 c'è l'emendamento testé annunciato dalla collega Fuscagni che metto in votazione: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 185: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 186 c'è ancora un emendamento per la semplificazione, così come annunciato dalla collega Fuscagni. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 186: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 186: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 187: favorevo-



li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 187 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 188: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 188 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 188 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 189: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 190: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 191: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 191 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 191 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Articolo 192: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 193: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 194: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 195: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 195 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 195 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 196: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 197: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 198: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 198bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 199: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 200: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 200 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 203: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 203 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: C'è un emendamento a firma dei consiglieri Tortolini, Nascosti, De Robertis, Pellegrinotti e Ciucchi in cui si chiede l'introduzione dell'articolo 203 ter. Consigliere Tortolini, prego.

TORTOLINI: Siamo nell'ambito delle aree a destinazione turistico ricettiva. Questa proposta vuole superare un'ipocrisia che c'è per cui nelle aree a destinazione turistico ricettiva si possono vendere solo le quote ma non le unità abitative. Per cui questo emendamento, nella misura del 20 per cento complessivo, comunque consentito dagli strumenti urbanistici del comune, quindi

con il comune d'accordo, consente l'alienazione delle singole unità abitative. Non si può prendere la residenza nelle unità alienate e quindi si sta dentro il solco della legge sul turismo e non si fa speculazione. Non si passa da turismo a residenziale e si consente, nell'ambito del settore turistico, di aiutare ed incentivare quelle imprese che, pur rimanendo nell'ambito del settore turistico con la gestione comune, così come prevista dalla legge sul turismo, anziché vendere le quote possono vendere le singole unità. Questo dà impulso a chi in questi anni in Toscana, ha creduto e ha investito nel settore turistico. Non è una liberalizzazione *tout court* perché occorre la presentazione di un piano e l'autorizzazione da parte del comune. Questa è la proposta nell'ambito del 20 per cento dei posti letto disponibili.

TARADASH: Anzitutto non capisco come possa rientrare nell'ambito di questa legge, legge di carattere generale, che tende a regolamentare il governo del territorio, un emendamento di questo genere, che francamente è del tutto avulso dal contesto della legge perché introduce una sanatoria all'interno di una legge che guarda invece a tutt'altro; e si spera non alle sanatorie.

In secondo luogo questo testo era già comparso, per questo ne parlo; non mi sono permesso di intervenire all'interno di una discussione molto complicata in commissione, nell'ambito della discussione che abbiamo fatto nella Terza Commissione quando si è introdotto l'albergo diffuso. Anche allora non c'entrava assolutamente nulla con la creazione dell'istituto dell'albergo diffuso, eppure si tentò di introdurla.

Se si vuole discutere di questo argomento si presenti una proposta di legge e se ne discuta valutandone i pro e i contro. Introdurre surrettiziamente un tema sul quale le obiezioni possono essere molteplici, discutiamone; personalmente ritengo sarebbe molto sbagliato consentire questo tipo di eccezione ad una normativa che riguarda l'urbanizzazione in campo turistico, consen-

tire che vengano poi trasformate determinate costruzioni in abitazioni private per quanto non di residenza, ma tuttavia con una modifica assolutamente imprevista dei permessi, sulla base dei quali era stata consentita la costruzione di unità immobiliari. Ritengo che non si debba discuterne all'interno di questa legge né all'interno di altre leggi, ma che si debba discuterne a parte.

Quindi invito i presentatori a ritirare questo emendamento e a fare una proposta di legge che possa consentire a tutti una discussione seria su un tema come questo.

**PRESIDENTE:** Presidente Sgherri.

**SGHERRI:** Presidente, a priori non sarei contro la possibilità di poter vendere una quota del 20 per cento se fosse mantenuta la vocazione iniziale. Si può vendere fino al massimo del 20 per cento ma anche le singole unità. Questo vuol dire che non fa più parte di un'attività economica nell'ambito del turismo; quella attività economica non sarà finalizzata ad affittare quella unità residenziale per 3, 4, 5 mesi, quindi facendo attività produttiva, ma sarà comprata da una singola famiglia ed il rischio è che finirà ad essere abitata 15 - 20 giorni l'anno e chiusa per tutto il resto. La scelta in Toscana era sviluppare un'attività turistica con strutture residenziali. È del tutto secondario il fatto della residenza. Sta di fatto che quegli appartamenti andranno ad una singola famiglia e quindi usciranno dal circuito dell'attività turistica. Senza questa precisazione non condivido l'emendamento.

**PRESIDENTE:** Grazie. Presidente Ferrucci.

**FERRUCCI:** Siamo stati estremamente corretti circa le indicazioni del consigliere Taradash, che ci aveva detto che tale argomento andava presentato nella legge urbanistica; ora ci dice in un'altra legge ancora.

Vorrei rispondere concretamente alle giuste osservazioni della consigliera Sgherri

citando il comma 4 dell'emendamento: "le unità abitative non possono mutare la destinazione turistica e il loro utilizzo deve essere coerente con il mantenimento della gestione unitaria del complesso turistico", per cui non cambia né la destinazione, né la gestione complessiva dell'area. Penso che questa sia la precisazione che chiedeva la consigliera Sgherri. Questa è una norma urbanistica; rispetto anche alle considerazioni fatte l'altra volta dal consigliere Taradash, questo emendamento è coerente con la legge che stiamo discutendo oggi. Penso che le spiegazioni nel merito le abbia esplicitate concretamente il consigliere Tortolini e penso che su questo ci siano tutte le garanzie di legittimità così come sono state presentate.

**PRESIDENTE:** Consigliere Del Carlo.

**DEL CARLO:** Grazie, Presidente. Come diceva il collega Taradash un emendamento simile fu presentato durante la discussione della legge sull'albergo diffuso. Siamo in fase di legge urbanistica. Dove è che desta preoccupazione questa norma? Nel comma 1 dove dice "nelle aree a destinazione turistica ricettiva, oggetto di previsioni urbanistiche vigenti alla data di entrata in vigore del presente articolo e almeno in parte già attuate". Questo suona come una sanatoria di cose che sono in giro; qua sta il problema. Ci dovete dire che situazione c'è in giro in relazione a questo problema, altrimenti questa diventa una sanatoria di iniziative che sono già attuate. Questo non va bene, altrimenti qui solo chi fa il furbo viene sanato. Portateci delle tabelle, un elenco, di situazioni esistenti in giro ad oggi e allora capiamo il significato di questo emendamento, altrimenti diventa un pura e chiara speculazione. Portateci questi dati per capire a cosa ci si riferisce, altrimenti viene il dubbio che qui si voglia sanare della situazioni particolari; il che non va bene.

**PRESIDENTE:** Consigliere Antichi,

prego.

ANTICHI: Da sindaco ho dovuto combattere insieme al collega Agresti, che era il vicesindaco, contro lo scempio del territorio fatto da speculatori che, profittando delle incertezze normative e di una confusione imperante che ancora continua, trasformavano quelli che l'amministrazione aveva previsto essere alberghi, in condomini, topaie che poi rivendevano facendo speculazione e non creando sul territorio quell'indotto che normalmente le attività produttive creano. Quindi una delle nostre linee di forza è stata vietare questo tipo di ibridi, di ambigue situazioni che sono le Rta, alle quali si riferisce questa norma proprio perché se il comune decide che su un determinato territorio si fa un albergo lo si fa per davvero, come se si fa un condominio si fa proprio quello. Sono scelte diverse, che meritano valutazioni diverse. Questa era la premessa.

Questo articolato è di fatto un condono. Dite con chiarezza che volete condonare situazioni esistenti, il che consentirà a chiunque di prenderne atto in maniera chiara, compresi i procuratori della Repubblica che stanno continuando a tenere sotto sequestro fabbricati assolutamente illegittimi (ce ne sono quanti ne volete in giro per la Toscana) e sotto processo coloro che hanno truffato ignari acquirenti che hanno acquistato unità abitative pensando che fossero case e invece erano unità abitative di una Rta. Questo è un condono. Il Consiglio regionale, nella tarda serata del 29 ottobre, ha finalmente trovato la quadratura del cerchio facendo il condono per tutti gli speculatori delle Rta. Non solo; l'aggravante è data dal fatto che non tutti coloro che si trovano in questa situazione potranno beneficiarne. Se si fa un condono, norma generale astratta, perlomeno tutti quelli che stanno in quella condizione ne beneficiano. No, solo quelli che vanno d'accordo con il comune e con la provincia, perché ci mancherebbe altro che ci fosse un diritto riconosciuto a ciascuno a

prescindere dall'interposizione politica che deve sempre caratterizzare l'intervento legislativo ed amministrativo della sinistra su questo territorio. Ci mancherebbe... Si può fare condono a condizione che si sia amici del sindaco e dell'attuale presidente della provincia, altrimenti non si fa; comma 2.

Si raggiunge poi il ridicolo quando si dice al comma 5 che non è consentito richiedere la residenza. A me per insegnare il diritto mi chiesero "ma si può parcheggiare in divieto di sosta o no?" "Certo che si può, basta che non ti chiappino e lo puoi fare"; in natura è possibile parcheggiare in divieto di sosta ma non si dovrebbe. Vi immaginate una norma così congegnata? "Non è consentito richiedere la residenza"; a chi non è consentito? Se io la chiedo il comune che fa, non me la dà? È vietato che io la richieda ma una volta che l'ho chiesta me la dovette dare visto che abito qui e ci mancherebbe; la residenza niente altro è che la fotografia di una situazione di fatto, tant'è che si dà persino ai Rom che stanno sotto il lampione della piazza.

Una norma così ridicola davvero merita di essere introdotta in una discussione così importante come quella che stiamo facendo? Non sarebbe più decente ritirarla e discutere questo argomento in un'eventuale possibile revisione della legge 42 sul turismo?

Infine, vi siete accorti che nell'articolo 23 bis dello "sblocca Italia" c'è l'introduzione di un concetto di mutamento di destinazione urbanisticamente rilevante che potrebbe da sé risolvere tanti di quei problemi senza bisogno di andare noi a fare condoni ad hoc, che per altro sarebbero difficili da gestire?

PRESIDENTE: Consigliere Tognocchi.

TOGNOCCHI: Voto contro l'emendamento se il mio gruppo lo vota, ma spero lo ritiri, perché le argomentazioni di Antichi sono state illuminanti per tutti.

FERRUCCI: Siamo disponibili a ritirare l'emendamento. Siamo talmente disciplinati che ci hanno detto di presentarlo sulla legge urbanistica e lo abbiamo fatto; stasera invece ci viene detto di presentarlo nell'ambito della legge sul turismo. Siamo disponibili a ritirarlo e quando si arriverà alla legge sul turismo si discuterà di questo, come ci fu detto l'altra volta che se ne sarebbe discusso in questa legge. Siamo d'accordo, ma la cosa che non mi piace è che pensiate che si voglia fare un condono quando abbiamo esattamente l'obiettivo opposto. Questo ho detto l'altra volta e lo ripeto anche stasera.

NASCOSTI: Solo per dire che nel rispetto del collega Antichi, al quale va stima e apprezzamento per quello che sta facendo e ha fatto, per altri ragionamenti che ho sentito dai consiglieri Taradash e Del Carlo, facciamo questo discorso nel dispositivo sul turismo, ma ricordo bene che fu detto "parliamone nella legge urbanistica". Va bene il ritiro. Prendo atto, sono uno dei firmatari, che si ritira l'emendamento, si azzerava la discussione in virtù dell'intervento che ha fatto il collega Antichi, ma che non si venga a dire che queste cose non vanno fatte in aula dove si può fare qualsiasi cosa, visto anche il dispositivo legislativo che si sta approvando in questo momento. Si poteva fare ed era pertinente, forse più pertinente qui che in altra sede. Detto questo, siccome la maggioranza dei presentatori ritira l'emendamento, mi associo al suo ritiro.

PRESIDENTE: Sul ritiro, la parola al consigliere Tortolini.

TORTOLINI: Disponibilità a ritirarlo. Mi spiace perché ho stima del consigliere Antichi ma le sue parole sono vergognose perché i condoni li ha fatti la destra in Italia e non noi. Per cui quando parlate di condoni ambientali sciacquatevi la bocca.

Seconda cosa: c'è disponibilità a ritirare l'emendamento proprio perché si vuole aprire una discussione. Il senso non è fare con-

doni, perché qui non si tratta di opere abusive. Lei, Antichi, è un avvocato e dovrebbe saperle meglio di me: i condoni sono la regolarizzazione di una situazione abusiva. Non siamo in questa situazione e chi lo dice è in mala fede. Chiaro? Dopodiché si può essere d'accordo o no, ma qui si tratta semplicemente di trovare una modalità per dare impulso a un sistema turistico toscano che ha un elemento di difficoltà sotto il profilo della competitività. Siamo d'accordo, non siamo d'accordo, si rimanda ad una discussione successiva? Sono d'accordo con il mio capogruppo, ma chi sostiene che questo è un condono è in malafede.

Sono favorevole a ritirare la proposta emendativa se non altro per dare un po' di igiene ad una discussione francamente viziata.

PRESIDENTE: Articolo 204. Consigliere Nascosti, prego.

NASCOSTI: In virtù di quanto detto per l'emendamento del consigliere Tortolini ed altri, l'articolo 204 è l'articolo che fa riferimento all'emendamento del comune di Forte dei Marmi, venuto fuori non si sa come. Riguarda questo aspetto o no? E' il motivo per cui siamo andati via durante la discussione in commissione, sono arrivati due emendamenti che non sono di condono ma sono simili, uno riguarda il Comune di Forte dei Marmi, di centrosinistra, e uno riguarda il Comune dell'Isola del Giglio, centrodestra; a prescindere dalla posizione politica sono venuti fuori così improvvisamente e sono simili a quello che si criticava prima. Sono simili rispetto alla proposta di emendamento e voglio sapere se fanno riferimento a quelle cose. Se fosse così io sono contrario. Il gruppo decida come vuole. Se risulta illegittimo l'emendamento al 203, sarebbe illegittimo discutere o accogliere nel merito l'articolo 204. Ci si tornerà in un secondo momento con un secondo provvedimento.

PRESIDENTE: Risponde il consigliere Venturi perché la Presidenza non può sapere quale è stata la discussione, anche se ne ha avuto eco.

VENTURI: A questa presidenza di commissione sono arrivate da parte di alcuni sindaci una nota dove si diceva: "caro presidente, visto che state discutendo questa legge vi segnaliamo questo problema". La nota è stata inviata per tempo, qualche ora prima, a tutti i commissari, ivi compresi quelli che ora qui si sono espressi, i quali potevano in commissione dire "questo è da mettere nel cestino", "questa è da prendere pari pari" o "questa è da modificare". La maggioranza della commissione ha ritenuto, come succede in tante occasioni, anche se non c'è un emendamento formale come successo in alcuni casi, di ritenere meritevoli di attenzione queste segnalazioni e come tali le ha inserite in legge. Chi li voleva li ha votati, altrimenti no; mi pare una cosa di una linearità estrema. Se erano sindaci di centro, di sotto o di sopra non me lo sono chiesto. La questione è che si trattava non di un uovo di Pasqua rotto in commissione ma di una lettera che, così come è arrivata al presidente, è stata trasmessa ai commissari che potevano non tenerne di conto. La maggioranza ne ha tenuto di conto. Il consigliere Nascosti era tra quelli che non ne voleva tenere di conto.

PRESIDENTE: Grazie. Da informazioni assunte dalla Presidenza risulta anche che il legislativo abbia espresso il suo parere su questo argomento ritenendo l'articolo legittimo da inserire in legge. Se posso procedere lo metto in votazione. Articolo 204: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 205: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 206 c'è un emendamento di Forza Italia. È stato firmato successivamente al ritiro del vostro emendamento, quindi quello di Forza Italia viene ritirato essendoci un emendamento sostitutivo a firma sua, consigliere Nascosti, e dei consiglieri Agresti, Tortolini, De Robertis e Pellegrinotti.

NASCOSTI: E' un emendamento, quello presentato, che riguarda cosa succede ai comuni quando hanno il piano strutturale approvato ed il regolamento urbanistico scaduto. Questo emendamento è stato motivato ed articolato, per renderlo accettabile, anche dalla Giunta, essendo un problema sentito. In questo emendamento si recepiscono le nostre osservazioni.

PRESIDENTE: Consigliere Pellegrinotti.

PELLEGRINOTTI: Non aggiungo altro se non per un refuso. Abbiamo messo nel titolo "regolamento urbanistico scaduto" ma i regolamenti urbanistici non scadono e quindi bisogna sostituire "scaduto" con "approvato". I firmatari sono tutti d'accordo.

PRESIDENTE: La Presidenza ha corretto il testo. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 206 con la modifica appena detta: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 206 così come emendato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 207: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 208: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 209: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 210: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 211: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 212 c'è uno degli emendamenti soliti, sostitutivo, consigliere Venturi?

VENTURI: Sì, durante il lavoro in commissione si pensava che il disposto di tale articolo fosse superfluo; invece è stato verificato essere necessario e quindi viene reinserito.

PRESIDENTE: Articolo 212 così come riformulato: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Inserimento dell'articolo 212 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 212 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 213: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 214: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 215: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 216: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 216 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 216 ter: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 217: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 218: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 219: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 220: favorevo-

li? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 221: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 222: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 223: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 224: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 225: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 225 bis: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 226: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: C'è un emendamento a firma dei colleghi Pellegrinotti, Tortolini e De Robertis che inserisce l'articolo 226 bis. Prego, presidente Manneschi.

MANNESCHI: Chiedo ai presentatori di ritirare questo emendamento perché ho par-

lato col delegato dell'ANCI. Sostanzialmente questo emendamento va in una direzione su cui siamo tutti d'accordo, cioè i sottotetti vanno trasformati, meglio trasformare un sottotetto che costruire su nuovo suolo, ma esso dice che non vanno computati negli strumenti urbanistici. Faccio un calcolo naso metrico. I piani medi degli edifici toscani vanno da due a tre; con questo emendamento si sottrae al dimensionamento il 20, 30 per cento delle superfici abitabili, il che può andar bene, ma vorrei verificare ed approfondire se si sta tornando indietro o se si sta creando una complicazione. Perché tali norme consentono di andare in deroga alle altezze, agli standard, ma gli strumenti urbanistici ne devono tener conto; quando si dice in una città che ci sono 100.000 abitanti e ci sono superfici per 100.000 abitanti, se qui trascuriamo che abbiamo tolto dalla valutazione il 20, 30 per cento, non è una cosa così rilevante. Chiederei una verifica perché quando in commissione si discusse di questo aspetto accennammo all'idea che poteva andar bene ma a condizione che fosse legato a determinate tipologie di ristrutturazioni. Questo argomento richiede secondo me un approfondimento che la velocità d'aula non consente. Non sono contrario radicalmente, ma dico riflettiamoci un attimo e poi si farà una leggina emendativa; se la direzione deve essere questa non crea problemi. Altrimenti prendiamo atto che con questo emendamento si sottrae al dimensionamento un 20, 30 per cento, niente di che, ma è cosa abbastanza impegnativa. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Nascosti.

NASCOSTI: Per chiedere se i presentatori sono d'accordo di potere aggiungere la firma dei colleghi del gruppo di Forza Italia a questo emendamento 226 bis, che riteniamo oggettivamente competente nel merito, nella forma e nel contenuto. Abbiamo normato e quindi, collega Manneschi, lei ha ragione, ma siccome siamo entrati nel meri-



to su tante altre situazioni credo che tale intervento sia doveroso e consenta di aprire ciò che da un'altra parte si è chiuso in termini urbanistici.

**PRESIDENTE:** Prima di permettere l'apposizione della firma ai colleghi di Forza Itala e comunque i consiglieri Agresti, Nascosti e Ciucchi l'avevano già messa, bisogna sentire se c'è la disponibilità di rispondere positivamente alla richiesta di ritiro del presidente Manneschi, perché se viene ritirato non si aggiunge niente, per intendersi. Prima mi rispondono i proponenti. L'intervento a favore del ritiro lo ha già fatto il presidente Manneschi. L'intervento *in contra* presumo lo farà il consigliere Pellegrinotti. Prego.

**PELLEGRINOTTI:** Mi sembra di capire che il consigliere Manneschi condivida lo spirito della legge. Consigliere Manneschi, a fare tutto e fare tanto bene non ci riusciamo, francamente; se è condivisibile va portato avanti. È un problema che non riaffronteremo, per cui lo manteniamo.

**PRESIDENTE:** A questo punto se i sottoscrittori sono d'accordo possono essere aggiunte le firme. I sottoscrittori sono d'accordo. Consigliera Sgherri, ne ha facoltà.

**SGHERRI:** Nello spirito del consigliere Pellegrinotti questo emendamento poteva essere accolto laddove fosse specificato il limite del rialzamento perché con una norma del genere, laddove ci fosse un sottotetto di 1 metro e 20, voi permettete un rialzamento, se la norma è scritta così, senza porre un limite. Il limite del rialzamento è per renderlo abitabile. Se io ho un sottotetto di 1 metro e 50 lo rialzerò di quanto necessario; non potete dire che non sia computato nella capacità edificatoria. Voi avete un sottotetto che non ha capacità edificatoria perché non ha le altezze e concedendo le altezze quel sottotetto acquista una capacità che vale una abitabilità. Legittimo, qui non

si sta urlando allo scandalo di nulla, non si sta neanche dicendo che non va fatto e che è vergognoso. E' vergognoso dire che non è capacità; è esattamente il contrario. Io prima avevo un sottotetto non abitabile e dopo ho un sottotetto abitabile. Più capacità edificatoria di questo non c'è; voi prendete in giro. Voto contrario.

**PRESIDENTE:** Presidente Rossi.

**ROSSI:** Vorrei provare a suggerire, così anch'io do un contributo alla legge. Trovo ragionevole che si possa togliere dal computo del volume soprattutto nel momento in cui andiamo a fare una legge molto rigorosa per l'utilizzo del territorio agricolo, ecc., come è scritto qui dal sottotetto, dall'addizionale. L'unico problema diventa il fatto che non si vada a costituire una nuova unità abitativa e questo mi pare il punto e infatti proporrei di aggiungere "purché ciò non comporti la creazione di una nuova unità abitativa". Io ho il sottotetto, me lo aggiusto e me lo rialzo e non comporta ciò e non posso affittare quella roba, ci sto io. Va bene? Bene.

**PRESIDENTE:** Ci vuole un testo emendato e bisogna che i sottoscrittori siano d'accordo. Consigliere Pellegrinotti, prego.

**PELLEGRINOTTI:** Presidente, se ho un figlio che vuole andare a abitare lì e la legge mi dice che bisogna risparmiare il suolo, alzo il tetto, vado in comune e dico "ho due unità abitative" e pago le tasse per due unità abitative. Quale sarà il problema? Non lo so. Francamente non lo capisco.

**PRESIDENTE:** Ho bisogno di sapere cosa metto in votazione.

**ROSSI:** Ho perso un po' l'abitudine di occuparmi di queste cose, ma se io vado a definire un'unità abitativa, una volta partecipavamo alle commissioni edilizie, ricordo che ci sono norme nazionali che definisco-

no l'unità abitativa; quindi non è che uno va in comune a dire "io ho il sottotetto". Il sottotetto va rialzato per 2 metri e 70, che è il minimo per avere l'abitabilità, ricordo vagamente. In questo caso non si tratta di un rialzamento di un sottotetto; è come dire fare un piano in più. Se invece l'aggiustamento sta all'interno della stessa unità abitativa e ho un figlio a cui dico "puoi stare un po' di sopra", è tutta un'altra storia. Non so se mi sono spiegato. La concessione dell'innalzamento di un sottotetto ai 2 metri e 70 non può essere la concessione di una nuova unità abitativa; credo sia previsto dalla legge nazionale. Qualcuno mi lumeggia su questo. Se diciamo "l'unità abitativa resta la stessa, rialzo un po' quel soffitto e ci posso abitare, fare il bagno e il resto", va bene, altrimenti, se faccio del sottotetto un'unità abitativa a sé stante, devo rispettare delle leggi che stanno, credo, nel codice civile. Potremmo salvare l'emendamento aggiungendo "che rimanga nella stessa unità abitativa". Questo è quello che penso.

**PRESIDENTE:** Può presentare un subemendamento che annulla l'emendamento e deve trovare altre due firme oltre alla sua, Presidente Rossi. Consigliere Agresti.

**AGRESTI:** Per dare un contributo alla discussione. L'osservazione che ha fatto il Presidente, secondo me, va nella direzione che vuole il collega Pellegrinotti, ma ci sono delle casistiche in cui al tetto non si accede nemmeno tramite scala condominiale, quindi di fatto come ci accedi se non dal tuo appartamento? Questo è un caso. Poi ci sono casi in cui la difficoltà di arrivare al tetto comporterebbe la realizzazione di una scala; il che comporta altre opere. Laddove è possibile intanto sarebbe utile stabilire un minimo di altezza, si può fare, dopodiché consentire a coloro che hanno l'accesso direttamente dal proprio appartamento l'adeguamento per le necessità a cui si faceva riferimento prima.

**PRESIDENTE:** Consigliere Pellegrinotti se mi presenta un testo emendato nel senso indicato dal Presidente Rossi, se ho capito bene, lo stesso presenta un subemendamento che glielo annulla. Nella sua qualità di consigliere il Presidente Rossi lo può fare. Consigliere Pellegrinotti.

**PELLEGRINOTTI:** Accetto il suggerimento del Presidente aggiungendo "purché non costituisca un'ulteriore unità abitativa".

**PRESIDENTE:** Tutti d'accordo i firmatari, Consigliere Agresti e consigliere Nascosti? Bene. Metto in votazione l'emendamento così come modificato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Metto ora in votazione l'articolo 226bis. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Emendamento al preambolo a firma dei consiglieri Manneschi, Pellegrinotti, Gazzarri, Agresti, Nascosti e Ciucchi: favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Metto in votazione il preambolo così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Per dichiarazione di voto. Consigliere Ferrucci.

**FERRUCCI:** Voglio semplicemente ringraziare il presidente della Commissione per il lavoro fatto e i consiglieri per la discussione odierna in Consiglio regionale.

Senza nessun formalismo vorrei ringraziare anche il Presidente d'Aula che ha tenuto i lavori oggi, che ci ha consentito di approvare entro stasera la legge urbanistica. Grazie.

**PRESIDENTE:** La Presidenza non ha fatto altro che il suo dovere istituzionale e se al mio posto si fosse seduto il Presidente Fedeli sarebbe successa la stessa cosa. Consigliere Magnolfi.

**MAGNOLFI:** Grazie, Presidente. Evidentemente non è la nostra legge, parte da presupposti diversi anche se poi devo dire che nelle ultime fasi il giudizio diventa molto più articolato perché in qualche momento, su certe posizioni, mi è sembrato di essere più a sinistra persino dell'assessore Marson.

Non so se abbiamo soppesato fino in fondo alcune norme che nelle ultime battute sono state approvate; penso che una lettura più attenta solleverà qualche preoccupazione. Siamo liberali, siamo contenti che abbiate deciso di aprire così tanto.

Rimangono dei problemi di fondo. La legge è un passo avanti, secondo noi e per questo ci asteniamo, rispetto al sistema vigente frutto di un lavoro molto partecipato, altro elemento positivo che va valorizzato. Rimangono preoccupazioni non in una direzione soltanto a questo punto, perché talune norme sono tutte da vedere nella loro interpretazione e concreta applicazione e tutte da vedere rispetto agli effetti che daranno. Voto di astensione vuol dire apprezzamento per quanto di positivo siamo riusciti a fare ma anche il senso di una scommessa pericolosa sul futuro, che ovviamente tutti insieme potremo verificare.

**PRESIDENTE:** Grazie. Consigliere Romanelli.

**ROMANELLI:** Per dichiarare il voto a favore di questa legge che pensiamo rap-

presenti un passo avanti. La preoccupazione di un liberale come il consigliere Magnolfi super preoccupa anche me, ma alle otto e mezzo di sera, dopo un percorso così lungo e impegnativo, vogliamo essere ottimisti e vedere il senso generale di questa norma che, fra l'altro, era uno degli impegni fondamentali presi a inizio legislatura.

Oggi il Presidente ha ricordato il programma di governo. Su alcune cose abbiamo cambiato idea, non solo noi, ma anche la Giunta; su questa cosa no. È vero, come ha detto il Presidente, che probabilmente la situazione è più facile perché il mercato è depresso, forse anche perché ci siamo accorti dai disastri che succedono ogni volta che piove che si doveva stringere più le viti su tutta una serie di cose. Credo che, disastri a parte, la Giunta, tutta la maggioranza e la commissione abbiano il merito importante di aver portato in fondo uno degli impegni elettorali di questa coalizione e uno degli eventi, a mio parere, più qualificanti di questa legislatura. Per cui, nonostante i dubbi e gli aspetti che ci piacciono meno, il nostro voto a favore è convinto.

**PRESIDENTE:** Consigliere Del Carlo, prego.

**DEL CARLO:** Solo per dichiarare il voto di astensione motivato dal fatto che solo alcune questioni sono condivisibili; altre lo sono meno, per esempio le norme che scoraggiano il recupero del patrimonio edilizio esistente. Mi riferisco al problema della conferenza di copianificazione che dovrebbe essere limitato agli interventi di valenza sovracomunale ed invece interferisce anche su certi interventi che hanno limiti comunali. Così dicasi anche per l'alloggio sociale; qui si scoraggia e si penalizza chi vuole intraprendere il recupero del patrimonio edilizio esistente. Per questi motivi ci asteniamo. Grazie.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la votazione con il sistema elettronico. I colleghi hanno votato? Se i colleghi hanno votato dichiaro chiusa la votazione. Votanti 42, favorevoli 29, contrari 8, astenuti 5.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A nome dell'aula ringrazio gli uffici per il lavoro che hanno fatto. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 20:12.*

*Stenotipia a cura di Marina Luddi, via Rosano, 3 50012 Bagno a Ripoli (FI)*

*Redazione e coordinamento a cura del Settore Assistenza al procedimento degli atti consiliari e ai lavori d'Aula. Nomina (O. Braschi, B. Cocchi, F. Querci, A. Tonarelli)*

*L'estensore: O. Braschi*

*La responsabile dei servizi d'aula: D.ssa Patrizia Tattini .....*

---

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*